

Ref.: 96/2021

Rome, 6 May 2021

English ([click here](#))

Français ([cliquez ici](#))

Español ([haga click aqui](#))

Italiano ([clicca qui](#))

Ελληνική ([κλικ εδώ](#))

Hrvatski ([kliknite ovdje](#))

Verbale del Focus Group Mediterraneo Occidentale

Video conferenza

17 Febbraio 2021

Presenti: vedi foglio presenze in allegato

Documenti in allegato: Presentazione dei principali risultati dello STECF e questioni relativi al regime di sforzo - Clara Ulrich

Coordinatore: Mario Vizcarro

Mario Vizcarro apre i lavori con l'esposizione dell'ordine del giorno e la richiesta di approvazione del verbale del precedente incontro online del Focus group tenutosi il 27 ottobre 2020, che vengono adottati entrambi all'unanimità senza richieste di modifiche.

Il coordinatore procede i lavori della riunione ricordando che il 15 e 16 dicembre 2020 si è tenuto il Consiglio dei ministri europei dell'Agricoltura e Pesca (AGRIFISH), in cui sono state prese decisioni che riguardano la pesca dei demersali ed è stata dibattuta l'ulteriore riduzione del 10% delle giornate di pesca che comporta una diminuzione complessiva del 40% delle giornate di pesca fino al 2025. Il coordinatore fa presente che il settore non vede positivamente questa riduzione aggiuntiva, perché non è stata accompagnata né da un sostegno economico alle imprese interessate, né dalla revisione del controverso art. 11 del Piano Pluriennale del Mediterraneo Occidentale sulle specie demersali. Il coordinatore sottolinea che nella PCP (Politica Comune della Pesca) non sono previsti interventi per il miglioramento dell'attività a strascico, e ritiene che sia opportuno lavorare per migliorarne la sostenibilità, piuttosto che far sparire il settore gradualmente. Vizcarro ci tiene a ribadire che la riduzione così lineare del numero di giornate comporterà inevitabilmente la diminuzione della massa critica del settore, per poi non riuscire comunque a raggiungere l'FMSY (mortalità da pesca secondo le catture massime sostenibili), considerando che l'impatto sulle risorse marine non dipende solo dall'attività di pesca, ma anche da altri fattori ambientali, come il cambiamento climatico, l'inquinamento e altro. Inoltre, il coordinatore osserva che, sin dalla creazione del MEDAC, si è promossa l'armonizzazione delle misure legislative per il settore a livello di paesi europei in Mediterraneo. L'allegato dell'accordo raggiunto durante la riunione del Consiglio dei Ministri di Dicembre 2020, invece, prevede che siano applicate alcune misure in Spagna e Francia, e altre in Italia. Mario Vizcarro lancia quindi un messaggio sulla necessità di armonizzazione legislativa. Il coordinatore fa presente che un peschereccio di 18 m del sud della Catalogna in luglio e agosto non può pescare a causa del fermo, ma in passato poteva lavorare complessivamente 192 giornate all'anno, mentre le misure vigenti hanno già comportato una diminuzione a 174 giornate nel 2020, che diminuiranno ulteriormente a 160 giornate nel 2021. Ribadisce che tale riduzione non è stata associata a nessuna forma di sussidio o agevolazione economica e che nessuna azienda può sostenere una tale riduzione di giornate.

L'impatto socioeconomico sarà inevitabile e saranno persi numerosi posti di lavoro. Il coordinatore conclude il suo intervento iniziale, ricordando che le decisioni prese a livello europeo si basano sui risultati dello STECF, motivo per cui è stata invitata Clara Ulrich, chair del gruppo di lavoro di esperti dello STECF sul regime di sforzo di pesca in Mediterraneo Occidentale.

Gli interventi si aprono con Gilberto Ferrari,

Federcoopescas, che condivide tutte le considerazioni espresse dal coordinatore, e fa presente che in Italia si sta procedendo all'implementazione delle misure previste per il 2021 in Mediterraneo Occidentale soprattutto per quanto riguarda i fermi aggiuntivi. Esprime perplessità in merito all'osservazione di Mario Vizcarro sul procedimento differenziato applicato all'Italia, perché non gli risulta che quest'ultima sia stata in qualche modo favorita. I giorni di pesca, infatti, sono stati definiti dopo una contrattazione avvenuta nel 2018 tra Roma e Bruxelles, che aveva riguardato tutte le GSA intorno all'Italia, per arricchire i piani di gestione di normative, e appesantendo di conseguenza il lavoro dei pescatori. Comunica che si è in attesa di capire se si conseguiranno gli obiettivi prefissati attraverso l'aumento dei giorni di fermo previsto nel 2021, oltre al fermo ormai attuato da anni in Italia e alle 10 aree nursery stabilite in alternativa alla chiusura del comma 1 dell'art.11 del piano pluriennale. Ferrari riconosce, inoltre, l'importanza del confronto e del dialogo costruttivo condotti finora con Spagna e Francia. Ritiene che la gestione in Mediterraneo sulla base della riduzione del numero di giorni non permetta di riconoscere le specificità delle specie. Infine, sostiene che i modelli di gestione della pesca dovrebbero considerare altri parametri rispetto ai giorni di pesca e la sostenibilità non dovrebbe essere solo quella ecologica perché, dopo l'applicazione di tutte queste misure, si chiede chi potrà beneficiare degli stock nuovamente ricostituiti.

Il coordinatore passa quindi la parola a Clara Ulrich, rappresentante dello STECF, la quale ringrazia il MEDAC per l'invito e ricorda che prima di tornare a lavorare in Francia era presidente di tutti i gruppi di lavoro sul Mediterraneo occidentale che si occupavano della gestione attraverso la regolazione dello sforzo di pesca. L'esperta scientifica espone le slide ricordando che nel 2018 è stato dato inizio ad una ricognizione dei luoghi nel mondo in cui si è cercato di gestire la pesca attraverso un regime di gestione dello sforzo: sia alle Isole Faroe che in Australia, dopo alcuni tentativi, si sono trovati a dover tornare al sistema di gestione attraverso le quote. Recentemente comunica che in Baltico e in Atlantico si sta applicando la gestione attraverso la regolazione dello sforzo, ma affiancata a quella delle TAC, da cui è emersa la correlazione tra la riduzione dello sforzo e la riduzione delle catture, con il miglioramento della situazione degli stock e la loro stabilizzazione. Ulrich ribadisce che sia necessario capire se sia meglio che l'attuazione avvenga in termini di riduzione delle ore o dei giorni di pesca, e anche come sia possibile considerare le diversità esistenti tra pescatori. Nella presentazione Clara Ulrich espone i grafici che evidenziano un'assenza di correlazione tra riduzione dello sforzo e diminuzione delle catture per il raggiungimento del FMSY soprattutto nei primi anni di applicazione del piano di gestione. Ribadisce che dei risultati evidenti richiedono l'applicazione delle misure per più tempo perché solo l'applicazione di valori significativamente più bassi di sforzo consentono di raggiungere risultati apprezzabili. L'esperta scientifica ritiene che la soluzione migliore sia una gestione basata sulla combinazione tra quote e sforzo di pesca. In Mediterraneo non è stata osservata alcuna correlazione tra sforzo di pesca e

mortalità da pesca per nessuna specie, quindi non si sa cosa succederà con l'ulteriore diminuzione del numero di giornate di attività. L'ulteriore difficoltà è insita nell'impossibilità di stimare la capacità di pesca di due diversi pescatori con pari numero di giornate di attività a disposizione: un'imbarcazione media, tra i 12 e i 18 metri pescherà circa 16 kg al giorno, mentre un peschereccio appartenente allo stesso gruppo potrebbe esser più performante e pescare 60 kg. Ulrich comunica che c'è una reale differenza tra un pescatore e l'altro per ogni giornata di pesca, essenzialmente dovuta a diversità in termini di: areali, innovazione tecnologica, potenza del motore, ed efficienza in genere. È ormai chiaro, infatti, che una giornata di pesca oggi è molto più efficiente di un giorno di pesca di 5 anni fa. Il timore è che sarà necessario molto tempo prima di raggiungere l'MSY. Clara Ulrich conclude che il modo migliore di misurare lo sforzo di pesca è in termini di numero di ore di attività associato alla localizzazione VMS precisa. L'esposizione della presentazione prosegue con il lavoro svolto nel 2020 in merito alla modellizzazione degli scenari nel Mediterraneo Occidentale. Comunica che ne sono stati tentati 10-15, i cui risultati sono esposti nel report dello STECF disponibile sul sito internet, e in cui sono stati considerati: diversi livelli di riduzione dello sforzo, variazioni di selettività, riduzione dell'attività di pesca anche da parte di attrezzi diversi dallo strascico, altre chiusure etc. È stato così possibile notare che i dati a disposizione dei ricercatori per questo gruppo di lavoro non erano gli stessi su cui erano state basate le decisioni dei piani di gestione. Non è stato neanche possibile capire se nel 2020 si sia verificata un'effettiva riduzione di sforzo esercitato: è un problema che deve esser controllato. Clara Ulrich espone i risultati ottenuti, il cui sommario è disponibile nelle slide allegate, e in cui è stato possibile osservare che nelle GSA 1-2-5-6-7 gli stock più sfruttati sono il nasello e la triglia, per i quali nessuno degli scenari testati consente il raggiungimento dell'FMSY nel 2025, pur verificandosi un aumento della biomassa. L'esperta scientifica conclude che la situazione attuale dello sforzo di pesca condurrà a un deterioramento di molti stock e che gli scenari attuali non consentiranno di attivare all'FMSY entro il 2025 per tutti gli stock, ma molti condurranno a una stabilizzazione o aumento della biomassa. Infine, ricorda che gli scenari sono semplificazioni della realtà, che è molto più complessa, e che la storia e la scienza dimostrano che servono anni prima che gli effetti delle limitazioni dello sforzo possano esser osservati.

Il coordinatore ringrazia la relatrice e coglie l'occasione per chiarire che non era sua intenzione criticare l'Italia: si è solo lamentato del fatto che servirebbe un'armonizzazione a livello europeo perché è difficile spiegare ai pescatori quando si verificano differenze tra paesi europei nell'applicazione delle misure.

Jorge Campos, FACOPE, esprime tutto il suo sostegno a Mario Vizcarro, soprattutto considerando che un piano pluriennale partito come un unico testo da applicare in tutto il Mediterraneo Occidentale, in realtà ha assunto diverse declinazioni in diversi posti. Si tratta sicuramente di un bacino ricco di peculiarità, tra cui la presenza di molti paesi rivieraschi con regole molto diverse. Malgrado tali complicazioni gestionali, comunica che i dati della FAO dimostrano che la situazione in Mediterraneo sta migliorando. Non è chiaro, però, come sia stato possibile decidere misure gestionali nel Consiglio dei ministri di dicembre 2020, se non è ancora stata conclusa l'implementazione e soprattutto non è ancora stato possibile studiarne gli effetti. Campos, inoltre,

fa presente che si dovrebbe considerare che anche la pesca ricreativa ha un impatto sulle risorse demersali anche se non utilizza attrezzature professionali. Ribadisce la problematica delle tempistiche ristrette e l'impossibilità di raggiungere l'FMSY per tutte le specie e tutte le zone.

José Maria Gallart, CEPESCA, ritiene che il Consiglio dei ministri tenutosi a dicembre abbia dipinto un nuovo scenario dal quale si nota una sensibilità assoluta sull'argomento. Ricorda che la PCP dovrebbe esser basata sul raggiungimento di un equilibrio, ma in realtà i vantaggi a livello economico e sociale non sono riconosciuti. In Spagna la situazione è critica soprattutto nell'attuazione delle ulteriori riduzioni dello sforzo di pesca, oltre ai due mesi di fermo già vigenti.

Alessandro Buzzi, WWF, ringrazia Clara Ulrich e ricorda l'intervento di Fabio Fiorentino del giorno prima: la definizione di sforzo di pesca va oltre la mera registrazione delle giornate di attività, perché dovrebbe comprendere quantomeno anche l'attrezzo e l'estensione delle aree di prelievo. L'aumento della selettività degli attrezzi e l'individuazione di zone chiuse alla pesca dovrebbero andare ad integrare la riduzione dello sforzo. Buzzi, conclude il suo intervento proponendo di dare inizio a sistemi di gestione diversi, basati sull'output, che consentirebbero la stabilizzazione del mercato e la possibilità di aumentare il valore del prodotto.

Antonio Picillo, ETF, ritiene che da anni si stia dimostrando che l'andamento della risorsa non è riconducibile esclusivamente all'attività di pesca. Le marinerie italiane, francesi e spagnole sono al collasso. Come rappresentante della FLAI CGIL è contattato da lavoratori che guadagnano 150 euro alla settimana. Sta emergendo un importante problema sociale ed è necessario cominciare a ragionare su come ottimizzare il sostegno per le imprese che sta arrivando dall'Europa. Per queste motivazioni ETF ha chiesto un incontro alla DG lavoro per affrontare la questione.

Gilberto Ferrari, Federcoopesca, interviene per ribadire la perplessità sull'incessante adozione di nuove misure di gestione senza che gli effetti ne siano stati man mano valutati.

Krstina Mislov, HGK, chiede delucidazioni sui modelli utilizzati per la valutazione dello stato degli stock, in quanto una delle variabili più importanti è costituita dagli sbarchi, i cui quantitativi inevitabilmente avranno una diminuzione consistente a causa dell'attuazione del piano stesso, e questo deve esser tenuto in considerazione.

Perrine Cuvilliers, OPduSud, comunica le problematiche di attuazione del piano di gestione 2021 riguardanti sia gli equipaggi che la tesoreria. Fa presente che la chiusura di due aree di 3000 km quadrati dovrebbe comportare la riduzione delle catture di nasello: sono molte le difficoltà di comprensione delle misure da parte dei pescatori. Ringrazia per la presentazione di Clara Ulrich e insiste sull'importanza di continuare la gestione con la regolazione del numero di giornate di pesca, perché effettivamente non è consentito l'aumento della potenza del motore e quindi un aumento dell'efficienza in questo senso. Anche la rappresentante dell'OPduSud chiede perché non sia stata fatta la valutazione dell'impatto delle misure adottate nel 2020 prima di prendere decisioni sugli anni successivi.

Krstina Mislov, HGK, ritiene che, se un giorno saranno applicate le quote, a cui sono contrari molti pescatori mediterranei, dovrà esser fatta molta attenzione alla loro allocazione. Sia alle isole Faroe che in Australia le quote sono state attribuite solo alle imprese più grosse, perdendo così tantissimi piccoli pescatori. La specificità del Mediterraneo va riconosciuta. Per quanto riguarda l'FMSY, anche

nel caso di sardina e acciuga, è impossibile che sia un obiettivo raggiungibile poiché le due specie hanno diverse condizioni ambientali e climatiche favorevoli per la riproduzione. Non possono entrambe raggiungere l’FMSY se in qualche modo sono in competizione per le condizioni ambientali. Massimiliano Sardone, Uila pesca, sottolinea che Clara Ulrich ha detto diverse volte che le misure vengono proposte senza che siano disponibili i risultati scientifici. Nella fattispecie le proiezioni che si stanno conducendo ora si basano sul 2019 e non sul 2020, anno in cui la pandemia ha avuto altissimi impatti sul settore.

Antonio Marzoa, Unacomar, ricorda che il settore non ha mai rifiutato le misure che sono volte al raggiungimento del MSY. Riconosce che alcuni pescatori sono più abili di altri, ma è comunque evidente che diminuire l’attività significa ridurre l’impatto sulla risorsa. Sottolinea che è stato riconosciuto che gli effetti delle misure si vedono dopo alcuni anni, nel frattempo, però, si rischia di perdere il tessuto territoriale e lavorativo. La pandemia dovrebbe aver reso eclatante il fatto che la pesca è un settore strategico. Ricorda che il MEDAC sta analizzando anche i numerosi fattori che hanno un effetto sulla risorsa in Mediterraneo, oltre alla pesca. Bisogna esser grati a questi studi che parlano della tematica. Conclude dicendo che serve una politica della pesca che sia molto più costruttiva e che la fretta è una cattiva consigliera.

Valerie Lainé, DG MARE, ritiene molto importante che il MEDAC si confronti costantemente con lo STECF in modo che i pareri scientifici siano sempre più chiari. Le campagne in mare e i dati scientifici, infatti, forniscono informazioni che consentiranno di migliorare sempre di più i pareri scientifici. La DG MARE sta chiedendo sempre di più che si approfondiscano gli aspetti socioeconomici. La rappresentante della DG MARE, infatti, riconosce che in Mediterraneo è necessario migliorare sia i pareri scientifici che le informazioni socioeconomiche. Il piano pluriennale ora vigente è stato adottato nel 2019 ed è il risultato di un compromesso politico, che ha permesso di adattarsi alle specificità del Mediterraneo. Ricorda che all’inizio il ragionamento si basava sull’applicazione delle quote: alla fine, invece, si è arrivati al regime di sforzo di pesca. Tutti i target si applicano al 2025: le misure complementari hanno consentito di costituire un quadro che permetterà la deroga dell’obiettivo dell’FMSY. La Commissione sta semplicemente applicando il quadro sulla base del miglior parere scientifico. Non c’è una situazione di antagonismo perché si tratta di raggiungere l’obiettivo del FMSY stabilendo un equilibrio tra gli aspetti ambientali e socioeconomici. Il Commissario ha ascoltato quanto richiesto dal Mediterraneo per trovare questo equilibrio nell’incontro tenutosi a metà dicembre. Il Consiglio AGRIFISH deve adottare le decisioni all’unanimità: ciò significa che tutti i ministri hanno pensato che il piano concordato potesse dare risultati positivi. Il compromesso è stato negoziato da Francia e Spagna, mentre l’Italia era più favorevole alla riduzione del 10%. Alla fine della trattativa il Consiglio ha adottato il 7,5%, ma l’Italia ha chiesto una diminuzione maggiore, nell’ambito delle sue facoltà decisionali. È quindi necessario continuare l’implementazione di questo piano che avrà effetti positivi per la risorsa e per la redditività delle flotte: è da considerare che, nonostante tutte le riduzioni già applicate quest’anno, risulta che le flotte sono ancora redditizie ed è stato dimostrato che la redditività delle flotte sarà ancora positiva anche dopo l’applicazione di quanto previsto fino al 2025 attraverso il piano pluriennale. La Commissione è conscia della crisi del Covid e l’ha dimostrato con l’attuazione del

piano e con opportuni strumenti di sostegno al settore. L'unica scelta è quella di continuare in queste direzioni e proseguire il confronto e la discussione su queste tematiche. Lainé ritiene che sia necessario dare più tempo a questo dossier, che sarà discusso nuovamente ad ottobre alla riunione del Consiglio e la Commissione dovrà formulare a breve una proposta. La rappresentante della DG MARE chiede che alla prossima riunione del MEDAC si affrontino questi argomenti in modo molto mirato alle proposte che dovranno essere avanzate dalla Commissione. Arriverà anche un fondo europeo che aiuterà la ristrutturazione della flotta, la commercializzazione e altro.

Clara Ulrich riconosce che le presentazioni dello STECF sono un po' complesse e astratte. Gli scenari evidenziano che la situazione economica nel 2025 sarà migliore se sarà applicato il piano pluriennale. Gli sforzi da affrontare oggi sono molto difficili, ma la speranza è che nel 2025 si potrà pescare ancora. Riconosce che sono molteplici i fattori che incidono sulla risorsa, ma lei ritiene che il primo elemento di impatto in Mediterraneo sia la pesca. Nei mari del Nord, dove la riduzione si sta applicando da circa 20 anni, emergono molto di più gli effetti di altri fattori sulla risorsa rispetto alla pesca. Il Mediterraneo sarà impattato sempre di più anche dal cambiamento climatico, attraverso un'ulteriore riduzione delle catture.

Al termine dell'intervento, il coordinatore chiude i lavori ringraziando Clara Ulrich per la presentazione, i partecipanti e gli interpreti.

Πρακτικά του Focus Group για την δυτική Μεσόγειο
Τηλεδιάσκεψη
17 Φεβρουαρίου 2021

Παρόντες : βλέπε συνημμένο παρουσιολόγιο

Συνημμένα έγγραφα : Παρουσίαση των βασικών αποτελεσμάτων του STECF και θέματα σχετικά με το καθεστώς αλιευτικής προσπάθειας- Clara Ulrich

Συντονιστής : Mario Vizcarro

Ο Mario Vizcarro ξεκινάει τις εργασίες με την παρουσίαση της ημερησίας διάταξης ενώ ζητάει να εγκριθούν τα πρακτικά της προηγούμενης διαδικτυακής συνάντησης του Focus group που έλαβε χώρα στις 27 Οκτωβρίου 2020. Εγκρίνονται και τα πρακτικά και η ημερησία διάταξη ενώ δεν υποβάλλεται κανένα αίτημα για τροποποιήσεις.

Ο συντονιστής συνεχίζει με τις εργασίες της συνάντησης θυμίζοντας ότι στις 15 και 16 Δεκεμβρίου 2020 έλαβε χώρα το Συμβούλιο των Ευρωπαίων Υπουργών Γεωργίας και Αλιείας (AGRIFISH), κατά την διάρκεια του οποίου ελήφθησαν αποφάσεις που αφορούν την αλιεία των βενθοπελαγικών. Συζητήθηκε επίσης η περαιτέρω μείωση κατά 10% των ημερών αλιείας, κάτι που συνεπάγεται μία συνολική μείωση κατά 40% των ημερών αλιείας μέχρι το 2025. Ο συντονιστής αναφέρει ότι ο κλάδος δεν βλέπει θετικά αυτή την συμπληρωματική μείωση γιατί δεν συνοδεύεται ούτε από κάποια οικονομική στήριξη στις ενδιαφερόμενες επιχειρήσεις ούτε από τη αναθεώρηση του αμφιλεγόμενου άρθρου 11 του Πολυετούς Προγράμματος της Δυτικής Μεσογείου που αφορά τα βενθοπελαγικά είδη. Ο συντονιστής υπογραμμίζει ότι στην ΚΑΛΠ (Κοινή Αλιευτική Πολιτική) δεν προβλέπονται παρεμβάσεις για την βελτίωση των αλιευτικών δραστηριοτήτων που αφορούν τις τράτες και θεωρεί ότι είναι σκόπιμο να καταβληθούν προσπάθειες προκειμένου να βελτιωθεί η βιωσιμότητα αντί να υπάρξει σταδιακή εξαφάνιση του κλάδου.

Ο κος Vizcarro τονίζει ότι μία τόσο γραμμική μείωση του αριθμού των ημερών θα συνεπάγεται αναπόφευκτα την μείωση της κρίσιμης μάζας στον αλιευτικό κλάδο ενώ σε κάθε περίπτωση δεν θα είναι εφικτό να επιτευχθεί το FMSY (αλιευτική θνησιμότητα σύμφωνα με την μέγιστη βιώσιμη αλίευση), λαμβάνοντας υπόψη ότι οι επιπτώσεις που υπάρχουν στους θαλάσσιους πόρους δεν εξαρτώνται μόνον από την αλιευτική δράση αλλά και από άλλους περιβαλλοντικούς παράγοντες όπως η κλιματική αλλαγή, η ρύπανση και άλλοι. Παρατηρεί επίσης ο συντονιστής ότι από την στιγμή της σύστασης του MEDAC προωθήθηκε η εναρμόνιση των νομοθετικών μέτρων για τον κλάδο, σε επίπεδο ευρωπαϊκών χωρών στην Μεσόγειο. Το παράρτημα στην συμφωνία που επετεύχθη κατά την διάρκεια της συνάντησης του Συμβουλίου Υπουργών τον Δεκέμβριο του 2020 αντίθετα, προβλέπει να εφαρμοστούν μερικά μέτρα στην Ισπανία και την Γαλλία και άλλα μέτρα στην Ιταλία.

Ο Mario Vizcarro στέλνει ένα μήνυμα σχετικά με την ανάγκη για νομοθετική εναρμόνιση. Ο συντονιστής αναφέρει ότι ένα αλιευτικό 18 μέτρων στα νότια της Καταλονίας τον Ιούλιο και τον Αύγουστο δεν μπορεί να αλιεύσει λόγω των απαγορεύσεων. Στο παρελθόν όμως είχε την δυνατότητα να δραστηριοποιείται 192 μέρες τον χρόνο ενώ τα υπάρχοντα μέτρα είχαν ως αποτέλεσμα μία μείωση στις 174 μέρες το 2020 ενώ θα υπάρξει περαιτέρω μείωση στις 160 μέρες το 2021. Τονίζει ότι αυτή η μείωση δεν συνδυάστηκε με καμιά μορφή ενίσχυση ή οικονομική διευκόλυνση και ότι καμία επιχείρηση δεν μπορεί να στηρίξει μία τέτοια μείωση του αριθμού των ημερών. Οι κοινωνικο-οικονομικές επιπτώσεις θα είναι αναπόφευκτες ενώ θα χαθούν πολλές θέσεις εργασίας. Ο συντονιστής ολοκληρώνει την αρχική του παρέμβαση θυμίζοντας ότι οι αποφάσεις που έχουν ληφθεί σε ευρωπαϊκό επίπεδο βασίζονται στα αποτελέσματα του STECF. Για τον λόγο αυτό στάλθηκε η Clara Ulrich, που είναι πρόεδρος της ομάδας εργασίας εμπειρογνομόνων του STECF που ασχολούνται με το θέμα της αλιευτικής προσπάθειας στην δυτική Μεσόγειο.

Οι παρεμβάσεις ξεκινούν με τον Gilberto Ferrari από την Federcoopescas, που συμφωνεί με όλα όσα ειπώθηκαν από τον συντονιστή. Αναφέρει ότι στην Ιταλία έχει ξεκινήσει η διαδικασία εφαρμογής των μέτρων που προβλέπονται για το 2020 στην δυτική Μεσόγειο κυρίως σε ότι αφορά τις επιπρόσθετες απαγορεύσεις. Εκφράζει την έκπληξή του για την παρατήρηση του Mario Vizcarro σχετικά με τις διαφοροποιημένες διαδικασίες που εφαρμόζονται στην Ιταλία γιατί δεν προκύπτει από πουθενά ότι ευνοήθηκε αυτή η χώρα. Οι αλιευτικές μέρες πράγματι, ορίστηκαν μετά από μία διαπραγμάτευση που έλαβε χώρα το 2018 μεταξύ της Ρώμης και των Βρυξελλών. Η διαπραγμάτευση αφορούσε όλες τις GSA γύρω από την Ιταλία και στόχος ήταν να εμπλουτιστούν τα διαχειριστικά προγράμματα των κανονισμών. Κατά συνέπεια, επιβαρύνθηκε το έργο των αλιέων. Ανακοινώνει ότι γίνεται μία προσπάθεια να γίνει κατανοητό το κατά πόσον θα υπάρξει προσήλωση στους στόχους που προκαθορίστηκαν με βάση την αύξηση των ημερών απαγόρευσης όπως προβλέπονται για το 2021, πέρα από τις απαγορεύσεις που ήδη εφαρμόζονται εδώ και χρόνια στην Ιταλία καθώς και στις άλλες 10 περιοχές νηπιοτροφείων που υπάρχουν ως εναλλακτική πρόταση στο κλείσιμο που προβλέπεται στο εδάφιο 1 του άρθρου 11 του πολυετούς προγράμματος. Ο κος Ferrari αναγνωρίζει επιπροσθέτως και την σημασία της αντιπαράθεσης και του εποικοδομητικού διαλόγου που έχει διεξαχθεί μέχρι τώρα μεταξύ Ισπανίας και Γαλλίας. Θεωρεί ότι η διαχείριση στη Μεσόγειο με βάση την μείωση του αριθμού των ημερών δεν δίνει την δυνατότητα να αναγνωριστεί η ιδιαιτερότητα των ειδών. Τέλος υπογραμμίζει ότι τα διαχειριστικά μοντέλα αλιείας θα πρέπει να λαμβάνουν υπόψη τους και άλλες παραμέτρους σχετικά με τις ημέρες αλιείας και ότι η βιωσιμότητα δεν θα πρέπει να αφορά μόνον την οικολογία γιατί μετά από την εφαρμογή όλων αυτών των μέτρων αναρωτιέται κανείς ποιος θα μπορούσε να επωφεληθεί από τα αποθέματα που έχουν ανασυσταθεί εκ νέου.

Ο συντονιστής δίνει τον λόγο στην Clara Ulrich, εκπρόσωπο του STECF, η οποία ευχαριστεί το MEDAC για την πρόσκληση και θυμίζει ότι πριν να επανέλθει για να εργαστεί στην Γαλλία, ήταν

πρόεδρος όλων των ομάδων εργασίας για την δυτική Μεσόγειο. Οι ομάδες αυτές ασχολούνται με την διαχείριση μέσα από την ρύθμιση της αλιευτικής προσπάθειας. Η επιστημονική υπεύθυνη παρουσιάζει τις διαφάνειες θυμίζοντας ότι το 2018 ξεκίνησε μία ταυτοποίηση των σημείων ανά τον κόσμο όπου έγινε μία προσπάθεια διαχείρισης της αλιείας μέσα από ένα καθεστώς διαχείρισης της αλιευτικής προσπάθειας. Και στα νησιά Φάρο αλλά και στην Αυστραλία, διαπιστώθηκε μετά από μερικές προσπάθειες ότι θα έπρεπε να επανέλθουν στο διαχειριστικό σύστημα που πρόβλεπε ποσοτώσεις. Ανακοινώνει ότι πρόσφατα στην Βαλτική και στον Ατλαντικό εφαρμόζεται η διαχείριση μέσα από την ρύθμιση της προσπάθειας παράλληλα με το μέτρο των TAC. Από αυτό προέκυψε ο συσχετισμός μεταξύ της μείωσης της προσπάθειας και της μείωσης των αλιευμάτων με αποτέλεσμα την βελτίωση της κατάστασης των αποθεμάτων και την σταθεροποίησή τους. Η κα Ulrich αναφέρει ότι είναι αναγκαίο να καταλάβει κανείς αν είναι καλύτερα να γίνει η εφαρμογή με μία μείωση των ωρών ή των αλιευτικών ημερών. Θα πρέπει επίσης να ληφθούν υπόψη οι διαφορές μεταξύ των αλιέων. Στην παρουσίασή της η Clara Ulrich παραθέτει τις γραφικές παραστάσεις που δείχνουν την απουσία συσχετισμού της αλιευτικής προσπάθειας και την μείωση των αλιευμάτων προκειμένου να επιτευχθεί το FMSY κυρίως κατά τα πρώτα χρόνια εφαρμογής του διαχειριστικού προγράμματος. Τονίζει ότι τα πασιφανή αποτελέσματα απαιτούν την εφαρμογή μέτρων για μεγαλύτερο χρονικό διάστημα γιατί μόνον η εφαρμογή τιμών αλιευτικής προσπάθειας που θα είναι σαφώς πιο χαμηλές, θα επιτρέψουν την επίτευξη αποτελεσμάτων που μπορούν να αξιολογηθούν. Η επιστημονική υπεύθυνη θεωρεί ότι η καλύτερη λύση είναι μία διαχείριση που βασίζεται στον συνδυασμό μεταξύ ποσοτώσεων και αλιευτικής προσπάθειας. Στην Μεσόγειο δεν παρατηρήθηκε κανένας συσχετισμός μεταξύ της αλιευτικής προσπάθειας και της αλιευτικής θνησιμότητας για κανένα είδος. Δεν είναι συνεπώς γνωστό τι θα συμβεί με την περαιτέρω μείωση του αριθμού των ημερών αλιευτικής δράσης. Η περαιτέρω δυσκολία έγκειται στην αδυναμία να αξιολογήσει κανείς την αλιευτική προσπάθεια δύο διαφορετικών αλιέων που έχουν τον ίδιο αριθμό ημερών αλιευτικής δράσης: ένα μεσαίου μεγέθους αλιευτικό σκάφος μεταξύ των 12 και των 18 μέτρων θα αλιεύσει περίπου 16 κιλά την ημέρα ενώ ένα αλιευτικό που ανήκει στην ίδια ομάδα θα μπορούσε να είναι πιο αποδοτικό και να αλιεύει 60 κιλά. Η κα Ulrich ανακοινώνει ότι υπάρχει μία πραγματική διαφορά μεταξύ ενός αλιέα και ενός άλλου για κάθε μέρα αλιείας ιδιαίτερα όταν υπάρχουν διαφορές που αφορούν την περιοχή, τις τεχνολογικές καινοτομίες, την ιπποδύναμη του κινητήρα και την εν γένει αποτελεσματικότητα. Πράγματι είναι πλέον σαφές ότι μία αλιευτική ημέρα σήμερα είναι πολύ πιο αποτελεσματική από μία αλιευτική ημέρα πριν από πέντε χρόνια. Ο φόβος είναι ότι θα απαιτηθεί πολύς χρόνος προτού επιτευχθεί το MSY. Η Clara Ulrich καταλήγει ότι ο καλύτερος τρόπος προκειμένου να μετρηθεί η αλιευτική προσπάθεια είναι με βάση τον αριθμό των ωρών δραστηριότητας σε συνδυασμό με τον ακριβή εντοπισμό της θέσης με VMS. Η παρουσίαση συνεχίζει με την εργασία που έχει γίνει το 2020 και που αφορά την μοντελοποίηση σεναρίων στην δυτική Μεσόγειο. Ανακοινώνει ότι δοκιμάστηκαν 10-15 μοντέλα και τα αποτελέσματα παρατίθενται στην έκθεση του STECF που μπορεί κανείς να αναζητήσει στην ιστοσελίδα. Στην έκθεση αυτή, λαμβάνονται υπόψη τα παρακάτω: τα διάφορα επίπεδα μείωσης της προσπάθειας, οι παραλλαγές επιλεκτικότητας, η μείωση της αλιευτικής δράσης και από την πλευρά των διαφορετικών εργαλείων που χρησιμοποιούν οι τράτες, οι άλλες

απαγορεύσεις κλπ. Με αυτό τον τρόπο ήταν εύκολο να διαπιστωθεί ότι τα στοιχεία που ήταν στην διάθεση των ερευνητών για αυτή την ομάδα εργασίας δεν ήταν τα ίδια πάνω στα οποία βασίστηκαν οι αποφάσεις των διαχειριστικών προγραμμάτων. Δεν κατέστη επίσης δυνατόν να καταλάβει κανείς αν το 2020 καταγράφηκε μία πραγματική μείωση της αλιευτικής προσπάθειας. Αυτό είναι ένα πρόβλημα που θα πρέπει να αντιμετωπιστεί.

Η Clara Ulrich παραθέτει τα τελικά αποτελέσματα των οποίων υπάρχει μία περίληψη στις συνημμένες διαφάνειες. Στις διαφάνειες αυτές είναι σαφές ότι στις GSA 1-2-5-6-7 τα πλέον υπό εκμετάλλευση αποθέματα είναι ο βακαλάος και το μπαρμπούνη για τα οποία κανένα από τα σενάρια που έχουν δοκιμαστεί δεν επιτρέπει την επίτευξη του MSY για το 2025 παρόλο που έχει καταγραφεί μία αύξηση της βιομάζας. Η επιστημονική εμπειρογνώμονας καταλήγει στο συμπέρασμα ότι η παρούσα κατάσταση ως προς την αλιευτική προσπάθεια να οδηγήσει σε μία επιδείνωση πολλών αποθεμάτων και ότι τα παρόντα σενάρια δεν επιτρέπουν να ενεργοποιηθεί το FMSY εντός του 2025 για όλα τα αποθέματα. Πολλά όμως θα οδηγήσουν σε μία σταθεροποίηση ή σε μία αύξηση της βιομάζας.

Θυμίζει τέλος ότι τα σενάρια είναι απλούστευση της πραγματικότητας η οποία είναι πολύ πιο πολύπλοκη. Η ιστορία και η επιστήμη δείχνουν ότι χρειάζονται χρόνια προτού να μπορέσουν να καταστούν εμφανείς οι επιπτώσεις του περιορισμού της αλιευτικής προσπάθειας.

Ο συντονιστής ευχαριστεί την εισηγήτρια και δράττεται της ευκαιρίας για να διευκρινίσει ότι δεν ήταν πρόθεσή του να κρίνει την Ιταλία. Απλά διαμαρτυρήθηκε για το γεγονός ότι θα ήταν χρήσιμη μία εναρμόνιση σε ευρωπαϊκό επίπεδο γιατί είναι δύσκολο να εξηγήσει κανείς τα πράγματα στους αλιείς όταν παρατηρούνται διαφορές μεταξύ των ευρωπαϊκών χωρών σε ότι αφορά την εφαρμογή των μέτρων.

Ο Jorge Campos από την FACOPE, εκφράζει την στήριξή του στον κο Mario Vizcarro, λαμβάνοντας κυρίως υπόψη ότι ένα πολυετές πρόγραμμα που ξεκίνησε ως ενιαίο κείμενο που θα έπρεπε να εφαρμοστεί σε όλη την δυτική Μεσόγειο, προσέλαβε στην πραγματικότητα διάφορες μορφές σε διάφορα σημεία. Πρόκειται σίγουρα για μία λεκάνη με πολλές ιδιαιτερότητες μεταξύ των οποίων και η παρουσία πολλών παράκτιων περιοχών που έχουν εντελώς διαφορετικούς κανόνες. Παρόλο που υπάρχουν αυτές οι διαχειριστικές επιπλοκές, ανακοινώνει ότι τα δεδομένα της FAO δείχνουν ότι η κατάσταση στην Μεσόγειο βελτιώνεται. Δεν είναι όμως σαφές το πως κατέστη δυνατόν να αποφασιστούν διαχειριστικά μέτρα στο Συμβούλιο των Υπουργών τον Δεκέμβριο του 2020 μολονότι δεν είχε ακόμη ολοκληρωθεί η εφαρμογή και κυρίως δεν είχε καταστεί δυνατή η μελέτη των επιπτώσεων.

Ο κος Campos αναφέρει επίσης ότι θα έπρεπε να ληφθεί υπόψη και η ψυχαγωγική αλιεία που έχει επιπτώσεις στους βενθοπελαγικούς πόρους ακόμη και αν δεν χρησιμοποιούνται επαγγελματικοί εξοπλισμοί. Τονίζει την προβληματική του χρόνου που πιέζει καθώς και την αδυναμία να επιτευχθεί το FMSY για όλα τα είδη σε όλες τις περιοχές.

Ο José Maria Gallart από την CEPESCA, θεωρεί ότι το Συμβούλιο Υπουργών που έγινε τον το Δεκέμβριο παρουσίασε ένα νέο σενάριο όπου παρατηρείται ότι υπάρχει μεγάλη ευαισθησία σχετικά με το θέμα. Θυμίζει ότι η ΚΑΛΠ θα πρέπει να βασίζεται στην επίτευξη μίας ισορροπίας. Στην πραγματικότητα όμως, τα πλεονεκτήματα σε επίπεδο οικονομικό και κοινωνικό, δεν τυγχάνουν αναγνώρισης. Στην Ισπανία η κατάσταση είναι κρίσιμη κυρίως λόγω της εφαρμογής των περαιτέρω μειώσεων της αλιευτικής προσπάθειας, πέρα από τους δύο μήνες απαγόρευσης που είναι ήδη σε ισχύ.

Ο Alessandro Buzzi από την WWF, ευχαριστεί την Clara Ulrich και θυμίζει την παρέμβαση του Fabio Fiorentino την προηγούμενη μέρα. Ο ορισμός της αλιευτικής προσπάθειας πηγαίνει πέρα από την απλή καταγραφή των ημερών αλιευτικής δράσης γιατί θα έπρεπε να συμπεριλαμβάνει τουλάχιστον και το εργαλείο και την επέκταση των περιοχών λήψης. Η αύξηση της επιλεκτικότητας των εργαλείων και η ταυτοποίηση απαγορευμένων περιοχών για την αλιεία θα έπρεπε να ολοκληρώσουν την μείωση της αλιευτικής προσπάθειας. Ο κος Buzzi ολοκληρώνει την παρέμβασή του προτείνοντας να ξεκινήσει η εφαρμογή διαφορετικών διαχειριστικών συστημάτων με βάση την παραγωγή. Αυτό θα επέτρεπε την σταθεροποίηση της αγοράς και θα έδινε την δυνατότητα να αυξηθεί η αξία του προϊόντος.

Ο Antonio Pucillo από την ETF, θεωρεί ότι εδώ και χρόνια καθίσταται σαφές ότι η πορεία του πόρου δεν μπορεί να αποδοθεί κατ' αποκλειστικότητα στην αλιευτική δράση. Ο Ιταλικός, Γαλλικός και Ισπανικός αλιευτικός στόλος βρίσκονται σε φάση κατάρρευσης. Ως εκπρόσωπος της FLAI CGIL επικοινωνήσε με εργαζόμενους του κερδίζουν 150 ευρώ την εβδομάδα. Έρχεται στην επιφάνεια ένα σημαντικό κοινωνικό πρόβλημα και είναι αναγκαίο να αρχίσει κανείς να σκέφτεται πως θα μπορούσε να βελτιστοποιήσει την υποστήριξη που δίνεται από την Ευρώπη προς τις επιχειρήσεις. Για τους λόγους αυτούς η ETF ζήτησε να γίνει μία συνάντηση με την Γενική Διεύθυνση Εργασίας προκειμένου να αντιμετωπιστεί το πρόβλημα.

Ο Gilberto Ferrari από την Federcoopesca, παρεμβαίνει προκειμένου να εκφράσει την απορία του για την αδιάκοπη υιοθέτηση νέων μέτρων διαχείρισης χωρίς παράλληλα να υπάρχει μία σταδιακή αξιολόγηση των επιπτώσεων.

Η Krstina Mislov από την HGK, ζητάει διευκρινήσεις σχετικά με τα μοντέλα που χρησιμοποιούνται για την αξιολόγηση της κατάστασης των αποθεμάτων από την στιγμή που μία από τις πιο σημαντικές μεταβλητές αφορά τις εκφορτώσεις των οποίων ο όγκος αναπόφευκτα θα υποστεί μία σταθερή μείωση λόγω της εφαρμογής του ίδιου του προγράμματος. Αυτό είναι κάτι που θα πρέπει να ληφθεί υπόψη.

Ο Perrine Cuvilliers από την OPduSud, ανακοινώνει τα προβλήματα που συνεπάγεται η εφαρμογή του διαχειριστικού προγράμματος 2021 και που αφορά και τα πληρώματα καθώς και οικονομικά

θέματα. Αναφέρει ότι το κλείσιμο δύο περιοχών 3000 τ. χλμ θα έπρεπε να συνεπάγεται μία μείωση των αλιευμάτων βακαλάου. Οι αλιείς έχουν ιδιαίτερες δυσκολίες κατανόησης των μέτρων.

Ευχαριστεί την κα Clara Ulrich για την παρουσίασή της και επιμένει για το πόσο σημαντικό είναι να συνεχιστεί η διαχείριση με την ρύθμιση του αριθμού των ημερών γιατί πράγματι δεν επιτρέπεται η αύξηση της υποδύναμης του κινητήρα και κατά συνέπεια μία αύξηση της αποτελεσματικότητας από αυτή την άποψη. Ακόμη και η εκπρόσωπος της οργάνωσης OrduSud ζητάει να μάθει για ποιόν λόγο δεν έγινε η αξιολόγηση των επιπτώσεων των μέτρων που υιοθετήθηκαν το 2020 πριν να ληφθούν αποφάσεις για τα επόμενα χρόνια.

Η Krstina Mislon από την HGK, θεωρεί ότι αν κάποια μέρα εφαρμοστούν οι ποσοστώσεις στις οποίες αντιτίθενται πολλοί αλιείς από την Μεσόγειο, θα πρέπει να κατανεμηθούν με ιδιαίτερη προσοχή. Και στα νησιά Φάρο καθώς και στην Αυστραλία οι ποσοστώσεις κατανεμήθηκαν μόνον στις πιο μεγάλες επιχειρήσεις και με αυτό τον τρόπο έχασαν πολλούς μικρούς αλιείς. Η ιδιαιτερότητα της Μεσογείου είναι κάτι που θα πρέπει να τύχει αναγνώρισης. Σε ότι αφορά το FMSY, ακόμη και στην περίπτωση της σαρδέλας και του γαύρου είναι απίθανο να υπάρξει ένας επιτεύξιμος στόχος από την στιγμή που τα δυο είδη ζουν κάτω από διαφορετικές περιβαλλοντικές και κλιματικές συνθήκες που ευνοούν την αναπαραγωγή. Δεν μπορούν και τα δύο είδη να φτάσουν το FMSY αν βρίσκονται κατά κάποιον τρόπο σε ανταγωνισμό λόγω των περιβαλλοντικών συνθηκών.

Ο Massimiliano Sardone από την Uila pesca, υπογραμμίζει ότι η Clara Ulrich επανέλαβε αρκετές φορές ότι τα μέτρα προτείνονται χωρίς να υφίστανται επιστημονικά αποτελέσματα. Στην συγκεκριμένη περίπτωση οι προβολές που γίνονται τώρα βασίζονται στα στοιχεία του 2019 και όχι του 2020 χρονιά κατά την οποία η πανδημία επηρέασε σε σημαντικό βαθμό τον κλάδο.

Ο Antonio Marzoa από την Unacomar, θυμίζει ότι ο κλάδος δεν αρνήθηκε ποτέ τα μέτρα τα οποία αποσκοπούν στην επίτευξη του MSY. Αναγνωρίζει ότι μερικοί αλιείς είναι περισσότερο ικανοί από τους άλλους αλλά είναι ξεκάθαρο ότι ο περιορισμός της δραστηριότητας συνεπάγεται και περιορισμό των επιπτώσεων επάνω στον πόρο. Υπογραμμίζει ότι έχει πλέον αναγνωριστεί ότι οι επιπτώσεις επί των μέτρων καθίστανται ορατές μετά από χρόνια αλλά στο μεταξύ υπάρχει κίνδυνος να χαθεί ο τοπικός και εργασιακός ιστός. Η πανδημία κατέστησε πασίδηλο το γεγονός ότι η αλιεία είναι ένας στρατηγικός κλάδος. Θυμίζει ότι το MEDAC αναλύει μεταξύ των άλλων και τους πολυπληθείς παράγοντες που επηρεάζουν τον πόρο στην Μεσόγειο, πέρα από την ίδια την αλιεία. Θα πρέπει να είμαστε ευγνώμονες για αυτές τις μελέτες που αναφέρονται στην συγκεκριμένη θεματολογία. Ολοκληρώνει λέγοντας ότι χρειάζεται μία πολιτική της αλιείας η οποία να είναι πιο εποικοδομητική και ότι η βιασύνη αποτελεί έναν κακό σύμβουλο.

Η Valerie Lainé από την DG MARE, θεωρεί ότι είναι πολύ σημαντικό για το MEDAC να βρίσκεται σε διαρκή επικοινωνία με το STECF έτσι ώστε οι επιστημονικές γνωμοδοτήσεις να είναι όλο και πιο σαφείς. Οι εκστρατείες στην θάλασσα και οι επιστημονικές γνωμοδοτήσεις είναι αλήθεια ότι

παρέχουν πληροφορίες που δίνουν την δυνατότητα διαρκούς βελτίωσης των επιστημονικών γνωμοδοτήσεων. Η Γενική Διεύθυνση Θαλάσσιας Πολιτικής και Αλιείας, ζητά όλο και περισσότερο να εμβαθύνονται οι κοινωνικο-οικονομικές πτυχές. Η εκπρόσωπος της DG MARE, αναγνωρίζει ότι πράγματι είναι αναγκαίο στην Μεσόγειο να βελτιωθούν και οι επιστημονικές γνωμοδοτήσεις αλλά και οι πληροφορίες για κοινωνικο-οικονομικά θέματα. Το ισχύον πολυετές πρόγραμμα υιοθετήθηκε το 2019 και αποτελεί αποτέλεσμα ενός πολιτικού συμβιβασμού που έδωσε την δυνατότητα προσαρμογής στις ιδιαιτερότητες της Μεσογείου. Θυμίζει ότι στην αρχή η λογική βασιζόταν στην εφαρμογή των ποσοτώσεων. Στο τέλος όμως η κατάληξη ήταν το καθεστώς της αλιευτικής προσπάθειας. Όλοι οι στόχοι αφορούν το 2025. Τα συμπληρωματικά μέτρα επέτρεψαν να δημιουργηθεί ένα πλαίσιο που θα επιτρέψει την εξαίρεση από τον στόχο του FMSY. Η Επιτροπή απλά και μόνον εφαρμόζει το πλαίσιο με βάση την καλύτερη επιστημονική άποψη. Δεν υφίσταται μία κατάσταση ανταγωνισμού γιατί το θέμα είναι να επιτευχθεί ο στόχος του FMSY επιτυγχάνοντας μία ισορροπία μεταξύ των περιβαλλοντικών και των κοινωνικο-οικονομικών πτυχών. Ο Επίτροπος άκουσε όλα τα αιτήματα για την Μεσόγειο προκειμένου να επιτευχθεί αυτή η συμφωνία στην συνάντηση που έγινε στα μέσα Δεκεμβρίου. Το Συμβούλιο AGRIFISH θα πρέπει να υιοθετήσει τις αποφάσεις ομόφωνα: αυτό σημαίνει ότι όλοι οι υπουργοί σκέφτηκαν ότι το συμφωνημένο πρόγραμμα θα μπορούσε να οδηγήσει σε θετικά αποτελέσματα. Ο συμβιβασμός αποτέλεσε αντικείμενο διαπραγμάτευσης μεταξύ της Γαλλίας και της Ισπανίας ενώ η Ιταλία ήταν περισσότερο υπέρ της μείωσης κατά 10%. Στο τέλος της διαπραγμάτευσης το Συμβούλιο υιοθέτησε το 7,5% αλλά η Ιταλία ζήτησε μία μεγαλύτερη μείωση στα πλαίσια των δυνατοτήτων που είχε να λάβει αποφάσεις. Κατά συνέπεια είναι αναγκαίο να συνεχιστεί η εφαρμογή αυτού του προγράμματος που θα έχει θετικά αποτελέσματα για τον πόρο και για την αποδοτικότητα των αλιευτικών στόλων. Θα πρέπει να ληφθεί υπόψη ότι παρόλες τις μειώσεις που επιβλήθηκαν αυτή τη χρονιά προκύπτει ότι οι αλιευτικοί στόλοι συνεχίζουν να είναι αποδοτικοί ενώ αποδείχτηκε ότι η αποδοτικότητα των στόλων θα συνεχίσει να παραμένει θετική ακόμη και μετά την εφαρμογή το 2025 όσων προβλέπονται από το πολυετές πρόγραμμα. Η Επιτροπή έχει απόλυτη συνείδηση ότι υπάρχει η κρίση του κορονοϊού και αυτό το απέδειξε με την εφαρμογή του προγράμματος και με τα κατάλληλα εργαλεία στήριξης του αλιευτικού κλάδου. Η μοναδική επιλογή είναι να συνεχίσει να κινείται προς αυτή την κατεύθυνση και να ασχολείται με αυτές τις προβληματικές. Η κα Laine θεωρεί ότι είναι αναγκαίο να δοθεί περισσότερος χρόνος σε αυτό το χαρτοφυλάκιο που θα συζητηθεί και πάλι τον Οκτώβριο στην συνάντηση του Συμβουλίου και η Επιτροπή θα πρέπει να διατυπώσει σύντομα μία πρόταση. Η εκπρόσωπος της Γενικής Διεύθυνσης Θαλάσσιας Πολιτικής και Αλιείας ζητάει να συζητηθούν αυτά τα θέματα στην επόμενη συνάντηση του MEDAC με τρόπο στοχευμένο στις προτάσεις που θα πρέπει να υποβληθούν από την Επιτροπή. Θα υπάρξει και η συνδρομή ενός ευρωπαϊκού ταμείου που θα βοηθήσει στην αναδιάρθρωση του στόλου, στην εμπορία και σε άλλα.

Η Clara Ulrich αναγνωρίζει ότι οι παρουσιάσεις του STECF είναι λίγο πολύπλοκες και αφηρημένες. Τα σενάρια δείχνουν ότι η οικονομική κατάσταση το 2025 θα είναι καλύτερη και θα εφαρμοστεί ένα πολυετές πρόγραμμα. Οι προσπάθειες που θα πρέπει να γίνουν σήμερα είναι πολλές αλλά



υπάρχει ελπίδα ότι το 2025 θα υπάρχει ακόμη η δυνατότητα αλιείας. Αναγνωρίζει ότι υπάρχουν πολλοί παράγοντες που επηρεάζουν τον πόρο αλλά θεωρεί ότι το πρωταρχικό στοιχείο που επηρεάζει την κατάσταση στην Μεσόγειο, είναι η αλιεία.Στις βόρειες θάλασσες όπου αυτή η μείωση εφαρμόζεται εδώ και 20 περίπου χρόνια, καθίστανται ακόμη πιο σαφείς οι επιπτώσεις άλλων παραγόντων επάνω στον πόρο, σε ότι αφορά την αλιεία. Η Μεσόγειος θα επηρεάζεται όλο και περισσότερο ακόμη και από τις κλιματικές αλλαγές μέσα από μία περαιτέρω μείωση των αλιευμάτων. Στο τέλος της παρέμβασης ο συντονιστής ολοκληρώνει τις εργασίες, ευχαριστεί την Clara Ulrich για την παρουσίαση καθώς και τους συμμετέχοντες και τους διερμηνείς.



Zapisnik sa sjednice Fokusne skupine za zapadno Sredozemlje

Online sastanak

17. veljače 2021.

Sudionici: popis prisutnih u prilogu

Priloženi dokumenti: Prezentacija o glavnim rezultatima STECF-a i pitanjima vezanima uz režim ribolovnog napora - Clara Ulrich

Koordinator: Mario Vizcarro

Mario Vizcarro otvara sjednicu izlaganjem dnevnog reda i zahtjevom za usvajanjem zapisnika s prethodnog online sastanka Fokusne skupine održanog 27. listopada 2020., te se oba jednoglasno usvajaju bez zahtjeva za izmjene i dopune.

Koordinator nastavlja s radom sjednice podsjećajući da se 15. i 16. prosinca 2020. održalo zasjedanje Vijeća europskih ministara za poljoprivredu i ribarstvo (AGRIFISH), prilikom čega su donesene odluke koje se odnose na ribolov pridnenih vrsta te se raspravljalo o dodatnom smanjenju ribolovnih dana za 10%, čime bi se broj ribolovnih dana do 2025. smanjio za ukupno 40%. Koordinator ističe da sektor to dodatno smanjenje ne odobrava jer ono nije popraćeno ni gospodarskom potporom za zainteresirana poduzeća, ni preispitivanjem spornog čl. 11. Višegodišnjeg plana za zapadno Sredozemlje za pridnene stokove. Koordinator ističe da u ZRP-u (Zajednička ribarstvena politika) nisu predviđeni zahvati za poboljšanje aktivnosti kočarica te smatra da bi trebalo raditi na poboljšanju održivosti kočarenja, umjesto da dopustimo taj sektor postupno nestane. Vizcarro želi naglasiti da ovako linearno smanjenje broja ribolovnih dana neizbježno dovodi do smanjenja kritične mase sektora, a da se svejedno ne uspije doseći FMSY (ribolovna smrtnost pri najvišem održivom prinosu), budući da na morske resurse ne utječe samo ribolovna djelatnost, već i drugi čimbenici poput okoliša, klimatskih promjena, onečišćenje i drugo. Osim toga, koordinator primjećuje da se, od nastanka MEDAC-a, promiče usklađivanje zakonodavnih mjera za sektor na razini europskih zemalja na Sredozemlju. U prilogu sporazuma postignutog tijekom zasjedanja Vijeća ministara u prosincu 2020., pak, predviđa se primjena određenih mjera u Španjolskoj i Francuskoj, a drugih u Italiji. Mario Vizcarro stoga poručuje da je potrebno uskladiti zakonodavstva. Koordinator priopćuje da ribarsko plovilo duljine 18 m iz južne Katalonije u srpnju i kolovozu ne može ribariti zbog zabrane ribolova. Dok je u prošlosti moglo ribariti ukupno 192 dana u godini, sadašnjim mjerama na snazi taj broj dana već se smanjio na 174 u 2020., a dodatno će se smanjiti na 160 dana u 2021. Naglašava da takvo smanjenje nije popraćeno nikakvom potporom ili olakšicom te da nijedno poduzeće ne može izdržati takvo smanjenje ribolovnih dana. Socioekonomski utjecaj je neizbježan i doći će do gubitka brojnih radnih mjesta. Koordinator zaključuje svoje početno izlaganje, podsjetivši da se odluke donesene na europskoj razini temelje na rezultatima STECF-a (Znanstveni, tehnički i gospodarski odbor), zbog

čega je pozvana Clara Ulrich, predsjednica radne skupine stručnjaka STECF-a za režim ribolovnog napora u zapadnom Sredozemlju.

Prvi preuzima riječ Gilberto Ferrari, Federcoopescas, koji se slaže sa svime što je naveo koordinator, te ističe da se u Italiji nastavlja s provedbom mjera predviđenih za 2021. za zapadno Sredozemlje, osobito što se tiče dodatnih razdoblja zabrane ribolova. Izražava zbunjenost zbog primjedbe Maria Vizcarra o različitom postupku u Italiji, jer, koliko zna, ona ni na koji način nije u povlaštenom položaju. Ribolovne dane odredilo se uslijed pregovora između Rima i Bruxellesa održanih 2018., a koji su se odnosili na sva GSA područja kojima je okružena Italija, kako bi se planove upravljanja poduprijelo i obogatilo propisima, a čime se istovremeno dodatno opteretilo ribare. Navodi da još treba vidjeti hoće li se ostvariti ciljevi postavljeni većim brojem dana zabrane ribolova u 2021., uz zabranu ribolova koja se već godinama provodi u Italiji i u 10 utvrđenih rastilišta - *nursery* područja, kao alternativa zabrani ribolova iz čl. 11., st. 1. Višegodišnjeg plana. Osim toga, Ferrari priznaje i važnost sučeljavanja i dosadašnjeg konstruktivnog dijaloga sa Španjolskom i Francuskom. Smatra da upravljanjem na temelju smanjenja ribolovnih dana na Sredozemlju nije moguće prepoznati specifičnosti pojedinih vrsta. Konačno, smatra da modeli upravljanja ribarstvom trebaju voditi računa i o parametrima koji se ne odnose samo na ribolovne dane te da se održivost ne bi trebala odnositi samo na ekološku održivost jer se pita tko će uopće moći imati koristi od obnovljenih stokova nakon što se primijene sve ove mjere.

Koordinator zatim daje riječ Clari Ulrich, predstavnici STECF-a, koja se zahvaljuje MEDAC-u na pozivu i podsjeća da je, prije povratka na posao u Francusku, predsjedavala svim radnim skupinama u zapadnom Sredozemlju koje su se bavile upravljanjem s pomoću regulacije ribolovnog napora. Znanstvena stručnjakinja prikazuje prezentaciju te podsjeća da je 2018. pokrenuto izviđanje lokaliteta u svijetu u kojima se pokušalo upravljati ribarstvom s pomoću režima ribolovnog napora: i na Farskim otocima i u Australiji, nakon nekoliko pokušaja, bili su primorani vratiti se sustavu upravljanja s pomoću kvota. Priopćuje da se na Baltiku i Atlantiku odnedavno primjenjuje istovremeno upravljanje ograničavanjem ribolovnog napora i TAC-ova, iz čega proizlazi korelacija između smanjenja napora i smanjenja ulova, uz poboljšanje i stabilizaciju stanja stokova. Ulrich naglašava da je potrebno shvatiti je li bolje primjenjivati smanjenje ribolovnih sati ili dana, te na koji je način moguće voditi računa o postojećim razlikama među ribarima. U svojoj prezentaciji, Clara Ulrich prikazuje grafikone iz kojih je jasan nedostatak korelacije između smanjenja napora i smanjenja ulova radi dosezanja FMSY-a, osobito tijekom prvih godina primjene plana upravljanja. Ističe da je, za očitije rezultate, mjere potrebno primjenjivati kroz duže vrijeme jer se samo primjenom znatno nižih vrijednosti ribolovnog napora može dobiti zadovoljavajuće rezultate. Znanstvena stručnjakinja smatra da se najbolje rješenje nalazi u upravljanju koje se temelji na kombinaciji kvota i ribolovnog napora. Na Sredozemlju nije zabilježena korelacija između ribolovnog napora i ribolovne smrtnosti ni za jednu vrstu, stoga ne znamo što će se dogoditi daljnjim smanjenjem ribolovnih dana aktivnosti. Dodatnu otegotnu okolnost predstavlja činjenica da je nemoguće procijeniti ribolovni kapacitet dvaju različitih ribara koji imaju na raspolaganju jednak broj dana za ribolov: prosječno plovilo, duljine između 12 i 18 metara, uloviti će oko 16 kg dnevno, dok bi drugo plovilo, koje pripada istoj grupi, moglo biti uspješnije i uloviti 60 kg. Ulrich priopćuje da postoji

stvarna razlika od jednog ribara do drugog za svaki ribolovni dan, i to prema području, tehnološkoj inovaciji, snazi motora te općenito učinkovitosti. Jasno je da je danas ribolovni dan učinkovitiji od onog prije 5 godina. Postoji bojazan da će biti potrebno više vremena prije postizanja najvišeg održivog prinosa (MSY). Clara Ulrich zaključuje da je ribolovni napor najbolje mjeriti s pomoću ribolovnih sati kojima treba pridružiti i precizno lociranje VMS sustavom. U izlaganju se dalje prikazuje posao obavljen 2020. u svezi s izradom modela scenarija za zapadno Sredozemlje. Priopćuje da je izrađeno 10-15 pokušaja, čije je rezultate moguće vidjeti u izvješću STECF-a dostupnom na internetskoj stranici, a u kojem je u obzir uzeto sljedeće: različite razine smanjenja napora, varijacije selektivnosti, smanjenje ribolovne aktivnosti i za alate koji se ne odnose na kočarice, druge zabrane ribolova itd. Tako se moglo vidjeti da podaci kojima su raspolagali istraživači za ovu radnu skupinu nisu bili jednaki onima na kojima su se temeljile odluke planova upravljanja. Nije bilo moguće shvatiti ni je li 2020. doista došlo do stvarnog smanjenja ribolovnog napora: radi se o problemu kojeg treba držati pod kontrolom. Clara Ulrich izlaže dobivene rezultate, sažetak kojih je vidljiv na priloženim slajdovima te iz kojih je uočljivo da su stokovi koji se najviše iskorištavaju u područjima GSA 1-2-5-6-7, oslić i trlja, za koje se nijednim od ispitanih scenarija ne predviđa moguće dosezanje FMSY-a do 2025., unatoč povećanju biomase. Znanstvena stručnjakinja zaključuje da će trenutačna situacija u pogledu ribolovnog napora dovesti do pogoršanja stanja brojnih stokova te da trenutačni scenariji neće omogućiti postizanje FMSY-a do 2025. za sve stokove, mada će mnogi dovesti do stabilizacije ili povećanja biomase. Konačno, podsjeća da su scenariji zapravo pojednostavljeni prikaz stvarnosti koja je puno složenija, te da povijest i znanost dokazuju kako je potreban dugi niz godina prije no što učinke ograničenja ribolovnog napora bude moguće opaziti. Koordinator zahvaljuje govornici i koristi priliku da pojasni da nije bila njegova namjera kritizirati Italiju, već se samo požalio na činjenicu da bi bilo potrebno usklađenje na europskoj razini jer je ribarima teško objasniti kad dođe do razlika u primjeni mjera među europskim zemljama.

Jorge Campos, FACOPE, u potpunosti podržava Maria Vizcarra, osobito s obzirom na to da je višegodišnji plan, koji je krenuo kao jedinstveni tekst, kojeg bi trebalo primjenjivati na cjelokupnom području zapadnog Sredozemlja, u stvarnosti je dobio različite deklinacije na različitim mjestima. Sigurno je da se radi o bazenu punom posebnosti, između ostalog tu su brojne priobalne zemlje s vrlo različitim pravilima. Unatoč tim komplikacijama kod upravljanja, priopćuje da podaci FAO-a ukazuju na poboljšanje stanja na Sredozemlju. No, nije jasno kako je bilo moguće donijeti odluke u svezi upravljanja na zasjedanju Vijeća ministara u prosincu 2020., ako još nije bila dovršena provedba, a pogotovo se još nisu mogli proučiti učinci te provedbe. Osim toga, Campos ističe da bi trebalo uzeti u obzir i to da rekreacijski ribolov utječe na pridnene resurse, iako ne koristi profesionalni alat. Naglašava problem kratkih vremenskih rokova i nemogućnost postizanja FMSY-a za sve vrste i sva područja.

José Maria Gallart, CEPESCA, smatra da je na zasjedanju Vijeća ministara u prosincu opisan novi scenarij iz kojeg je vidljivo da je ova tema izuzetno osjetljiva. Podsjeća da bi se ZRP trebao temeljiti na postizanju ravnoteže, ali da prednosti na ekonomsko-socijalnoj razini nisu prepoznate. U Španjolskoj je stanje kritično, osobito u provedbi dodatnih smanjenja ribolovnog napora, uz dvomjesečnu zabranu ribolova koja je već na snazi.

Alessandro Buzzi, WWF, zahvaljuje Clari Ulrich te podsjeća na izlaganje Fabia Fiorentina od prethodnog dana: definiranje ribolovnog napora ide dalje od jednostavnog bilježenja dana aktivnosti, jer bi trebalo voditi računa najmanje i o opremi i o opsegu područja u kojem se ribari. Povećanje selektivnosti alata i utvrđivanje područja zabrane ribolova trebali bi biti elementi nadopune smanjenju napora. Buzzi zaključuje prijedlogom da se pokrenu različiti sustavi upravljanja koji bi se temeljili na *outputu* i kojima bi se omogućila stabilizacija tržišta i mogućnost porasta vrijednosti proizvoda.

Antonio Picillo, ETF, smatra da se već godinama dokazuje da trend resursa ne ovisi isključivo o ribolovnoj aktivnosti. Talijanske, francuske i španjolske flote na rubu su kolapsa. Kao predstavnika FLAI CGIL-a, kontaktiraju ga ribari koji zarađuju 150 eura tjedno. Javlja se važan socijalni problem i treba početi razmišljati o tome kako optimizirati podršku poduzećima koja pristiže iz Europe. Iz tog razloga, ETF je zatražio sastanak s Glavnom upravom za zapošljavanje (GU EMPL) kako bi se raspravilo o tom pitanju.

Gilberto Ferrari, Federcoopescas, preuzima riječ kako bi naglasio zbunjenost u pogledu neprestanog donošenja novih mjera za upravljanje, a da se njihovi učinci nisu prije toga postupno procijenili.

Krstina Mislov, HGK, traži pojašnjenje u svezi s modelima koji su upotrijebljeni za procjenu stanja stokova, s obzirom na to da jednu od najvažnijih varijabli čine iskrcane količine, koje će zasigurno biti znatno manje kao posljedica primjene samog plana, što treba uzeti u obzir.

Perrine Cuviliers, OPduSud, navodi probleme oko provedbe plana upravljanja 2021. koji se odnose kako na osoblje na plovilima, tako i na novčanu situaciju. Ističe da bi zabrana ribolova u dvama područjima od 3 000 četvornih km trebala dovesti do smanjenja ulova oslića: ribarima su mjere teško razumljive. Zahvaljuje Clari Ulrich na izlaganju te inzistira na važnosti nastavljanja upravljanja s pomoću reguliranja broja ribolovnih dana, s obzirom na to da povećanje snage motora nije dopušteno, pa tako ni povećanje učinkovitosti u tom smislu. I predstavnik OPduSud-a pita zašto nije provedena procjena učinka mjera donesenih 2020. prije donošenja odluka za naredne godine.

Krstina Mislov, HGK, smatra da, ako jednog dana i budu primjenjivane kvote, a čemu se protive mnogi ribari na Sredozemlju, treba obratiti veliku pozornost na njihovu raspodjelu. I na Farskim otocima i u Australiji kvote su dodijeljene samo većim poduzećima te se tako izgubilo brojne male ribare. Treba voditi računa o specifičnosti Sredozemlja. Što se tiče FMSY-a, i u slučaju srdele i inćuna, nemoguće je da to bude ostvariv cilj jer se okolišni i klimatski uvjeti u kojima se te dvije vrste mrijeste, razlikuju. Ne mogu obje vrste postići FMSY, ako se, na neki način, natječu za povoljnije okolišne uvjete.

Massimiliano Sardone, Uila pesca, naglašava da je Clara Ulrich u više navrata izjavila da se mjere predlažu, a da se prije toga ne raspolaže znanstvenim rezultatima. Preciznije, projekcije koje se sada vode temelje se na 2019., a ne na 2020. godini u kojoj je pandemija znatno obilježila sektor.

Antonio Marzoa, Unacomar, podsjeća da sektor nikad nije odbio mjere koje su usmjerene ka postizanju najvišeg održivog prinosa (MSY). Priznaje da su neki ribari vještiji od drugih, ali ipak je očito da smanjenje aktivnosti znači smanjenje utjecaja na resurs. Ističe da je prepoznato da su učinci mjera vidljivi nakon nekoliko godina, ali u međuvremenu postoji opasnost da nestanu radnici na teritoriju. Pandemija je valjda i jasno pokazala činjenicu da je ribarstvo strateški sektor. Podsjeća da

MEDAC analizira i brojne čimbenike koji utječu na resurs na Sredozemlju, a koji se ne odnose na ribarstvo. Moramo biti zahvalni na tim studijama koje proučavaju tu temu. Zaključuje rekavši da je potrebna ribarstvena politika koja bi bila puno konstruktivnija i da ne treba trčati pred rudo.

Valerie Lainé, DG MARE, smatra da je vrlo važna činjenica da se MEDAC stalno konzultira sa STECF-om, kako bi znanstvena mišljenja bila sve jasnija. Kampanjama na moru i znanstvenim podacima osiguravaju se informacije zahvaljujući kojima će znanstvena mišljenja biti sve kvalitetnija. GU MARE sve više zahtijeva da se detaljno prouče i socioekonomski aspekti. Predstavnicu GU MARE-a priznaje da je na Sredozemlju potrebno poboljšati kako znanstvena mišljenja, tako i socioekonomske informacije. Višegodišnji plan trenutačno na snazi donesen je 2019. i rezultat je političkog kompromisa, kojim se omogućila prilagodba specifičnim obilježjima Sredozemlja. Podsjeća da se na početku temeljio na primjeni kvota, a na kraju se došlo do režima smanjenja ribolovnog napora. Svi ciljevi odnose se na 2025.: dopunskim mjerama stvorio se okvir zahvaljujući kojemu će biti moguće odstupanje od cilja FMSY-a. Komisija jednostavno primjenjuje okvir na temelju najboljeg znanstvenog mišljenja. Nema antagonizma jer se radi o postizanju cilja FMSY-a ravnotežom okolišnih i socioekonomskih aspekata. Povjerenik je saslušao zahtjeve u vezi Sredozemlja, za postizanje navedene ravnoteže, na sastanku održanog sredinom prosinca. Vijeće AGRIFISH odluke mora donijeti jednoglasno: to znači da su svi ministri smatrali da se dogovorenim planom može polučiti pozitivne rezultate. Francuska i Španjolska su pregovorima postigle kompromis, dok je Italija bila sklonija smanjenju od 10 %. Na kraju pregovora, Vijeće je donijelo odluku o smanjenju od 7,5 %, ali je Italija zatražila veće smanjenje, u okviru svojih odluka. Stoga je potrebno nastaviti s provedbom plana koji će povoljno utjecati na resurs i profitabilnost flota: treba uzeti u obzir da, unatoč smanjenjima koja su već primijenjena ove godine, flote još uvijek posluju s profitom te je dokazano da će se to nastaviti i nakon primjene mjera predviđenih višegodišnjim planom do 2025. Komisija je svjesna krize uzokovane Covid-om 19 i to je dokazala provedbom plana te odgovarajućim instrumentima podrške sektoru. Jedini izbor jest nastaviti u tom smjeru te nastaviti sučeljavanje i raspravu na ove teme. Lainé smatra da je dosjeu, o kojemu će se ponovno raspravljati u listopadu na sastanku Vijeća, potrebno dati više vremena, a Komisija će uskoro morati sastaviti prijedlog. Predstavnicu GU MARE traži da se na sljedećem sastanku MEDAC-a raspravi o ovim pitanjima ciljano, kako bi se izradili prijedlozi koje potom treba uputiti Komisiji. Stići će i europski fond kojim će se potpomognuti obnova flote, komercijalizacija i ostalo.

Clara Ulrich priznaje da su prezentacije STECF-a malo složene i apstraktne. Iz scenarija proizlazi da će gospodarsko stanje 2025. biti bolje, ako se primijeni višegodišnji plan. Napori koji nam predstoje vrlo su zahtjevni, ali nadamo se da će se 2025. i dalje moći ribariti. Priznaje i da su brojni čimbenici ti koji utječu na resurs, ali smatra da je prvi i glavni utjecaj na Sredozemlju ribarstvo. U sjevernim morima, smanjenje se provodi već otprilike 20 godina, javljaju se puno više učinci drugih čimbenika u odnosu na ribarstvo. Na Sredozemlje će sve više utjecati i klimatske promjene, dodatnim smanjenjem ulova.

Nakon što je Clara Ulzaključila, koordinator joj se zahvaljuje na prezentaciji i zatvara sjednicu, zahvalivši se i svim sudionicima te prevoditeljima.

Report of the Focus Group on the Western Mediterranean

Online meeting
17th February 2021

Participants: see attached list

Documents attached: presentation of the main STECF results and issues related to the fishing effort regime - Clara Ulrich

Coordinator: Mario Vizcarro

Mario Vizcarro opened the meeting and illustrated the agenda, he then requested approval of the report of the previous online Focus Group meeting, held on 27th October 2020, both documents were adopted unanimously without any amendments.

The coordinator began the meeting by recalling that the Agriculture and Fisheries Council of European Ministers (AGRIFISH) met on 15th and 16th December 2020, during the meeting decisions were taken concerning demersal fisheries and a further 10% reduction in fishing days was discussed, resulting in a 40% overall reduction in fishing days up to 2025. The coordinator pointed out that the sector did not view this additional reduction positively, because it was not accompanied by economic support for the enterprises involved, nor by a revision of the controversial Article 11 of the Multiannual Plan for demersal fisheries in the Western Mediterranean. The coordinator emphasised that the Common Fisheries Policy (CFP) made no provision for improving demersal trawl fisheries and he believed that it would be appropriate to work towards improving its sustainability, rather than seeing the sector gradually disappear. Mr Vizcarro reiterated that a linear reduction in the number of days would inevitably lead to a decrease in the critical mass of the sector, and FMSY (fishing mortality at maximum sustainable yield) would not be achieved anyway, given that the impact on marine resources did not depend on fishing activities alone, but also on other environmental factors such as climate change, pollution, and so on. Moreover, the coordinator highlighted that, since the MEDAC was founded, they had supported the harmonisation of legislative measures relative to the sector among the European countries in the Mediterranean. The annex to the agreement reached during the December 2020 Council of Ministers meeting, however, envisaged some measures that applied to Spain and France and others for Italy. Mario Vizcarro therefore stressed the need for the harmonisation of legislation. He pointed out that an 18 m vessel from the south of Catalonia was not allowed to operate in July and August due to the fisheries closure, however in the past it had been able to work for a total of 192 days per year, current measures had already reduced this total to 174 days in 2020, and this would fall further to 160 days in 2021. He reiterated no forms of subsidy or economic aid had been envisaged to accompany these reductions and the fisheries enterprises could not sustain such a drastic reduction in fishing days. The impact in socio-economic terms was inevitable and many jobs would be lost. The coordinator concluded his opening remarks by recalling that the decisions taken at European level were based

on the results of the STECF, which was why Clara Ulrich, chair of the STECF expert working group on the fishing effort regime in the Western Mediterranean, had been invited to this FG meeting. The floor was opened for comment and discussion, Gilberto Ferrari, Federcoopescpa, began by saying that he agreed with all the considerations made by the coordinator, he also pointed out that Italy was in the process of implementing the measures planned for 2021 in the Western Mediterranean, especially with regard to additional closures. He expressed his concern about Mario Vizcarro's comment on the differentiated procedure applied to Italy, because he did not feel that Italy had been favoured in any way, the fishing days had been defined following negotiations between Rome and Brussels that took place in 2018 and which had concerned all the GSAs around Italy, in order to supplement the management plans with regulations, and consequently burdening the fishers further. He added that he was waiting to see whether the established objectives would be achieved by increasing the days of closure planned for 2021, in addition to the closure that had been in place in Italy for years and the 10 nursery areas established as an alternative to the closure in paragraph 1, art. 11 of the multiannual plan. Mr Ferrari also acknowledged the importance of the constructive discussions and dialogue so far with Spain and France. He added that fisheries management in the Mediterranean based on reducing the number of days did not allow for species-specific issues to be taken into due consideration. Lastly, he argued that fisheries management models should consider other parameters, not only fishing days, and sustainability should not only be in ecological terms, because once all these measured had been applied, the question was who would be able to benefit from the newly recovered stocks?

The coordinator passed the floor to Clara Ulrich, the STECF representative, who thanked the MEDAC for the invitation. She recalled that, before returning to work in France, she had chaired all the working groups on the Western Mediterranean which dealt with management by means of effort regulation. She proceeded to present her slides, she informed the meeting that in 2018 they had begun surveying the areas of the world in which attempts had been made to manage fisheries by means of an effort-management regime, focusing on the Faroe Islands and Australia. It was found that, following various attempts, they had been forced to return to a management system using quotas. She reported that lately management through effort regulation was being applied in the Baltic sea and in the Atlantic in conjunction with a TAC system, which had demonstrated the correlation between effort reduction and catch reduction, with the stocks improving and stabilising. Ms Ulrich reiterated that it was necessary to understand whether it would be better to implement this management measures by reducing fishing hours or fishing days, and also how the differences between fishers could be taken into account. In her presentation, Clara Ulrich presented graphs demonstrating a lack of correlation between effort reduction and a decline in catches for the achievement of Fmsy, especially in the first years of application of the management plan. She emphasised that it was clear from the results that it was necessary to apply the measures for a longer period of time, because only significantly lower effort values would make it possible to achieve appreciable results. She expressed the view that the best solution was management based on a combination of quotas and fishing effort measures. She added that, in the Mediterranean, no

correlation had been observed between fishing effort and fishing mortality for any species, so there was no telling what would happen in the event of a further decrease in the number of days of fishing activity. A further level of difficulty was added by the fact that it is impossible to estimate the fishing capacity of two different fishers with the same number of fishing days available: an average fishing vessel, 12 - 18 metres, catches about 16 kg per day, however a vessel belonging to the same category might be more efficient and catch 60 kg. Ms Ulrich stressed that there was a real difference between different fishers during one day's fishing activities, this was chiefly due to differences in terms of fishing grounds, technology, engine power and general efficiency. She added that it was now clear that one day's fishing today proved much more efficient than one day's fishing five years ago. The fear was that it would take a long time to achieve MSY. Clara Ulrich concluded that the best way to measure fishing effort was in terms of the number of hours of activity associated with the precise VMS location. Her presentation continued with an illustration of the work carried out in 2020 which involved modelling scenarios in the Western Mediterranean. She informed the meeting that 10-15 scenarios had been attempted, the results of which were available the STECF report on the website, the scenarios considered the following: different levels of effort reduction, changes in selectivity, reduction in fishing activity including other gears, not only trawl gear, further closures, etc. It was therefore possible to observe that the data available to the researchers for this working group were not the same as those on which the decisions for the management plan had been based. It was also not possible to ascertain whether there had actually been a reduction in effort in 2020. Clara Ulrich presented the results obtained, a summary of which is in the slides attached to this report. She noted that it was possible to observe that in GSAs 1-2-5-6-7 the stocks that were most exploited were Hake and Red mullet, for which none of the scenarios tested would allow for achievement of Fmsy in 2025, even if there should be an increase in biomass. She concluded that fishing effort as it currently stood would lead to a decline of many stocks and that the current scenarios would not permit achievement of Fmsy by 2025 for all stocks, however many would stabilise or increase in biomass. Lastly, she pointed out that scenarios were simplifications of reality, which was actually much more complex, and that history and science demonstrated that it would take years before the effects of effort restrictions could be observed.

The coordinator thanked the rapporteur and took the opportunity to clarify that it was not his intention to criticise Italy: he had only noted that there should be harmonisation at European level, as it was difficult to explain differences between European countries in the application of measures to the fishers concerned.

Jorge Campos, FACOPE, expressed his full support for Mario Vizcarro, especially considering that a multiannual plan which started out as a single text to be applied throughout the Western Mediterranean had in actual fact taken on different forms in different places, although he underlined that it could certainly be considered an area characterised by a plurality of features, including the presence of many coastal countries with very different rules. Despite these complications from a management point of view, he noted that FAO data demonstrated that the situation in the Mediterranean was improving. He said that it was not clear, however, how it had been possible to decide on management measures in the December 2020 Council of Ministers, if

implementation had not been completed and above all it had not been possible to study the effects yet. Mr Campos also pointed out that the impact of recreational fishing on demersal resources should be taken into due consideration, even though professional gears were not used. He reiterated the problem of the tight timelines and the fact that it would be impossible to achieve Fmsy for all species and all areas.

José Maria Gallart, CEPESCA, expressed the view that the Council of Ministers held in December painted a new picture, one which demonstrated a high level of sensitivity to the issues. He pointed out that the CFP ought to be based on achieving a balance, however in actual fact the economic and social benefits were not acknowledged. He informed the meeting that, in Spain, the situation was critical, especially concerning the implementation of further reductions in fishing effort in addition to the two months of closure already in force.

Alessandro Buzzi, WWF, thanked Clara Ulrich and recalled Fabio Fiorentino's presentation the previous day, which noted that the definition of fishing effort went beyond merely counting the days of fishing activity, it should also include the gear and the size of the fishing areas at least. Increasing gear selectivity and identifying areas closed to fishing should complement effort reduction. Mr Buzzi concluded by putting forward the idea of initiating different management systems, based on output, which would allow markets to stabilise and which would make it possible to increase the value of the product.

Antonio Picillo, ETF, noted that it had been demonstrated for years that the trends relative to resources were not solely due to fishery activities. Italian, French and Spanish fleets were on the point of collapse. As a representative of the FLAI CGIL, he said that he was contacted by workers who earn 150 euros a week. A major social problem was emerging, and it was necessary to start thinking about how to optimise the support for businesses that was being provided by the EU. He added that with these reasons in mind, the ETF had requested a meeting with DG Labour in order to address these issues.

Gilberto Ferrari, Federcoopesca, intervened to reiterate his bafflement at the incessant adoption of new management measures without any progressive evaluation of their effects.

Krstina Mislov, HGK, asked for more information on the models used to assess the state of stocks, as one of the most important variables was landings, and landed quantities would inevitably decrease as a consequence of the implementation of the plan, and this should be taken into account.

Perrine Cuviliers, OPduSud, informed the meeting about the difficulties surrounding the implementation of the 2021 management plan, in relation to both crews and cash-flow. She pointed out that the closure of two areas of 3000 square kilometres should lead to a reduction in catches of Hake: there were many aspects that made it difficult for fishers to comprehend the measures. She thanked Clara Ulrich for her presentation and insisted on the importance of continuing management by means of the regulation of the number of fishing days, because increasing engine power and therefore efficiency in that way was not permitted. Echoing previous comments, the representative of OPduSud also asked why an impact assessment relative to the measures adopted in 2020 was not made before taking decisions regarding the following years.



Krstina Mislov, HGK, said that should quotas be implemented one day, and many Mediterranean fishers were opposed to this, great care would need to be taken in their allocation. In both the Faroe Islands and Australia, quotas were only allocated to the largest fishing enterprises, in this way many small-scale fishers were lost. The specific characteristics of the Mediterranean must be acknowledged. Regarding Fmsy for Sardine and Anchovy too, she noted that it was impossible to envisage this as an attainable goal given that the two species favour different environmental and climatic conditions for reproduction. She underlined that they could not both achieve Fmsy if they were somehow competing for environmental conditions.

Massimiliano Sardone, Uila pesca, pointed out that Clara Ulrich had said several times that measures were proposed without scientific results being available. In this specific case, the projections being made now were based on data for 2019 and not 2020, the year in which the pandemic had an extremely high impact on the sector.

Antonio Marzoa, Unacomar, emphasised that the sector had never rejected measures which aimed to achieve MSY. He acknowledged that some fishers were more skilled than others, but it was still clear that reducing fishery activities would entail a reduction of the impact on resources. He pointed out that it was well-known that the effects of the measures could be seen a few years later, however in the meantime the risk was that of losing cohesion in the regions concerned as well as the occupational framework. He added that the pandemic should have made it clear that fisheries was a strategic sector. He pointed out that the MEDAC was also analysing the various factors that had an effect on resources in the Mediterranean, besides fisheries. He stressed that it was essential to recognise the importance of these studies which were dealing with this matter. He concluded by saying that a more constructive fisheries policy was required and that “haste is a poor counsellor”.

Valerie Lainé, DG MARE, underlined the importance of ongoing discussions between the MEDAC and the STECF, so that scientific advice would be increasingly clear. She stressed that surveys at sea and scientific data provided information that allowed scientific advice to be constantly improved. She recalled that DG MARE was increasingly calling for the socio-economic aspects to be explored in greater depth and she acknowledged that both scientific advice and socio-economic data needed to be improved for the Mediterranean. The multiannual plan now in force was adopted in 2019 and was the result of a political compromise, making adaptation to the specific characteristic of the Mediterranean possible. She recalled that initially the reasoning had been based on the application of quotas, in the end, however, it a fishing effort regime was decided on. She noted that all the targets applied to 2025; the complementary measures had made it possible to establish a framework that would allow for derogation from the Fmsy target. She pointed out that the Commission was simply applying the framework on the basis of the best scientific advice and there was no antagonism because it was a matter of achieving the aim of Fmsy by striking a balance between environmental and socio-economic aspects. The Commissioner had listened to what the Mediterranean sector requested in order to achieve this balance at the meeting held in mid-December.

The AGRIFISH Council was required to make unanimous decisions, which meant that all ministers thought that the agreed plan could yield positive results. The compromise was negotiated by France





and Spain, while Italy was more in favour of a 10% reduction. At the end of the negotiations, the Council adopted 7.5%, but Italy asked for a larger decrease, in the framework of its decision-making powers. She said that it was therefore necessary to continue implementing this plan, which would have positive effects on resources as well as for the profitability of the fleets; it should be noted that, despite all the reductions already applied this year, it had been demonstrated that the fleets were still profitable and that the profitability of the fleets would remain positive even after the application of the measures foreseen up to 2025 through the multiannual plan. She emphasised that the Commission was aware of the Covid crisis and had demonstrated this with the implementation of the plan and with the addition of appropriate tools to support the sector. The only option was to continue in this direction and to continue discussion and debate on these issues. Ms Lainé felt that more time should be dedicated to this dossier, which would be discussed again in October at the Council meeting, and the Commission should make a proposal soon. The representative of DG MARE then asked for these issues be focused on specifically at the next MEDAC meeting with direct reference to the proposals to be made by the Commission. She added that there would also be a European fund that would help with fleet restructuring, sales and other issues. Clara Ulrich acknowledged that the STECF presentations were rather complex and abstract. The scenarios demonstrated that the economic situation in 2025 would be better with the implementation of the multiannual plan. She noted that although the efforts to be made today were very difficult, the hope was that in 2025 it would still be possible to fish. While recognising that there were many factors that affected resources, she stressed that the primary factor in the Mediterranean was fisheries. In the Northern Seas, where reductions had been in place for about 20 years, the effects of factors other than fisheries on resources were much more apparent. The Mediterranean would also be increasingly affected by climate change, with further reductions in catches. The coordinator thanked Clara Ulrich for her presentation as well as the participants and the interpreters and closed the meeting.



Procès-verbal du Focus Group sur la Méditerranée occidentale

Visioconférence

17 février 2021

Présents : voir la feuille de présence jointe

Documents joints : présentation des principaux résultats du CSTEP et des questions concernant le régime d'effort – Clara Ulrich

Coordinateur : Mario Vizcarro

Mario Vizcarro ouvre la séance par la présentation de l'ordre du jour et la demande d'approbation du procès-verbal de la réunion précédente du Focus Group, qui s'est tenue en visioconférence le 27 octobre 2020. Tous deux sont approuvés à l'unanimité sans demande de modification.

Le coordinateur poursuit en rappelant que les 15 et 16 décembre 2020 s'est tenu le Conseil des Ministres européens de l'agriculture et de la pêche (AGRIPÊCHE), lors duquel des décisions concernant la pêche des démersaux ont été prises, et la réduction supplémentaire de 10 % des journées de pêche, qui comporte une réduction totale de 40 % des journées de pêche d'ici à 2025, a été discutée. Le coordinateur précise que le secteur ne voit pas d'un bon œil cette réduction supplémentaire, parce qu'elle n'est accompagnée ni d'un soutien économique aux entreprises concernées, ni de la révision de l'article 11 controversé du Plan pluriannuel pour les stocks démersaux en Méditerranée occidentale. Le coordinateur souligne que, dans la PCP (Politique Commune de la Pêche), aucune intervention d'amélioration de l'activité de chalutage n'est prévue, il estime qu'il serait opportun de travailler pour en améliorer la durabilité au lieu de faire disparaître progressivement le secteur. M. Vizcarro tient à répéter que la réduction si linéaire du nombre de journées comportera inévitablement une diminution de la masse critique du secteur, sans toutefois permettre d'atteindre la FRMD (mortalité par pêche au niveau du rendement maximal durable), sachant que l'impact sur les ressources marines ne dépend pas uniquement de l'activité de pêche, mais aussi d'autres facteurs environnementaux, comme le changement climatique et la pollution, entre autres. Par ailleurs, le coordinateur observe que, depuis la création du MEDAC, l'harmonisation des mesures législatives concernant le secteur a été encouragée au niveau des pays européens de la Méditerranée. Or, l'annexe de l'accord conclu lors de la réunion du Conseil des Ministres de décembre 2020 prévoit l'application de certaines mesures en Espagne et en France, et d'autres mesures en Italie. Mario Vizcarro lance ainsi un message concernant le besoin d'harmonisation législative. Le coordinateur indique qu'un navire de 18 m du sud de la Catalogne ne peut pas pêcher en juillet et en août à cause de la fermeture de la pêche, mais, alors qu'il pouvait dans le passé travailler 192 journées par an au total, les mesures en vigueur ont déjà entraîné une diminution à 174 journées en 2020, qui se réduiront encore à 160 journées en 2021. Il répète que cette réduction n'a été associée à aucune forme de subvention ou d'aide économique, et qu'aucune

entreprise ne peut soutenir une telle réduction des journées. L'impact socio-économique sera inévitable et on perdra de nombreux postes de travail. Pour terminer, le coordinateur rappelle que les décisions prises au niveau européen s'appuient sur les résultats du CSTEP, et c'est pour cette raison que Clara Ulrich, présidente du groupe d'experts du CSTEP sur le régime d'effort de pêche en Méditerranée occidentale, a été invitée.

Gilberto Ferrari, Federcoopesca, intervient en premier et indique qu'il est d'accord avec tous les points présentés par le coordinateur. Il rappelle qu'en Italie, les mesures prévues pour 2021 en Méditerranée occidentale sont en cours d'application, notamment pour ce qui concerne les fermetures supplémentaires. Il fait part de sa perplexité concernant l'observation de Mario Vizcarro sur la procédure différenciée appliquée à l'Italie, car il n'avait pas connaissance que cette dernière ait été favorisée d'une manière ou d'une autre. En effet, les journées de pêche ont été définies après des négociations menées en 2018 entre Rome et Bruxelles, qui concernaient toutes les GSA entourant l'Italie, pour enrichir de mesures règlementaires les plans de gestion, compliquant ce faisant le travail des pêcheurs. Il indique que l'on attend de comprendre si les objectifs définis seront atteints par l'augmentation des journées de fermeture prévues en 2021, en plus de la période de fermeture désormais appliquée depuis des années en Italie et des 10 zones de nurseries définies en alternative à la fermeture visée au premier alinéa de l'article 11 du plan pluriannuel. M. Ferrari reconnaît par ailleurs l'importance de la discussion et du dialogue constructif menés jusqu'ici avec l'Espagne et la France. Il estime que la gestion en Méditerranée en fonction de la réduction du nombre de journées ne permet pas de reconnaître les spécificités des espèces. Il soutient enfin que les modèles de gestion de la pêche devraient prendre en compte d'autres paramètres en plus des journées de pêche, et que la durabilité ne devrait pas concerner uniquement la durabilité écologique car, après l'application de toutes ces mesures, on se demande qui pourra bénéficier des stocks reconstitués.

Le coordinateur passe ensuite la parole à Clara Ulrich, représentante du CSTEP, qui remercie le MEDAC pour son invitation et rappelle qu'avant de revenir travailler en France, elle était présidente de tous les groupes de travail sur la Méditerranée occidentale chargés de la gestion par la régulation de l'effort de pêche. L'experte scientifique présente des diapositives et rappelle qu'en 2018 une identification des lieux du monde où l'on a essayé de gérer la pêche à travers un régime d'effort a été lancée : aux îles Faroe et en Australie, après quelques essais, il a été nécessaire de revenir au système de gestion par les quotas. Elle indique que l'on applique depuis peu dans la mer Baltique et dans l'Atlantique la gestion par la régulation de l'effort, mais qu'elle est accompagnée des TAC, et que l'on a observé une corrélation entre la réduction de l'effort et la réduction des captures, avec une amélioration de la situation des stocks et leur stabilisation. Mme Ulrich répète qu'il est nécessaire de comprendre s'il est préférable d'appliquer une réduction en termes d'heures ou de journées de pêche, et de quelle manière on peut prendre en compte les diversités existant entre les pêcheurs. Dans sa présentation, Clara Ulrich montre des graphiques indiquant une absence de corrélation entre la réduction de l'effort et la diminution des captures pour atteindre le FRMD, surtout au cours des premières années d'application du plan de gestion. Elle rappelle que des résultats évidents requièrent l'application des mesures sur une plus longue période, car seule

L'application de valeurs d'effort sensiblement plus basses permet d'atteindre des résultats appréciables. L'experte scientifique pense que la solution la meilleure est une gestion s'appuyant sur une combinaison de quotas et d'effort de pêche. En Méditerranée, on n'a observé de corrélation entre l'effort de pêche et la mortalité par pêche pour aucune espèce. Par conséquent elle ne sait pas ce que donnera la réduction supplémentaire du nombre de journées d'activité. L'impossibilité d'estimer la capacité de pêche de deux pêcheurs différents ayant le même nombre de journées de pêche à disposition est une difficulté supplémentaire : un navire moyen, entre 12 et 18 mètres, peut pêcher 16 kg par jour, tandis qu'un navire de même catégorie pourrait être plus performant et pêcher 60 kg. Mme Ulrich indique qu'il y a une différence réelle d'un pêcheur à l'autre pour chaque journée de pêche, principalement due à la diversité en termes de zones, d'innovation technologique, de puissance du moteur et d'efficacité en général. On sait désormais qu'une journée de pêche actuelle est bien plus efficace qu'une journée de pêche d'il y a 5 ans. Il est à craindre qu'il ne faille très longtemps pour atteindre le RMD. Pour conclure, Clara Ulrich indique que la meilleure manière de mesurer l'effort de pêche est en nombre d'heures d'activités associées à la position VMS précise. La présentation se poursuit par le travail effectué en 2020 concernant la modélisation des scénarios en Méditerranée occidentale. Elle indique que 10 à 15 modèles ont été testés, dont les résultats sont présentés dans le rapport du CSTEP disponible sur le site Web, et qui tenaient compte des éléments suivants : différents niveaux de réduction de l'effort, variations de la sélectivité, réduction de l'activité de pêche des engins autres que le chalut, autres fermetures, etc. Il a été observé que les données à disposition des chercheurs pour ce groupe de travail n'étaient pas les mêmes que celles ayant servi à prendre les décisions des plans de gestion. Il n'a pas été possible de comprendre si une réduction de l'effort a effectivement eu lieu en 2020, c'est un problème qui doit être contrôlé. Clara Ulrich présente les résultats obtenus, résumés dans les diapositives jointes, dont il ressort que, dans les GSA 1-2-5-6-7, les stocks les plus exploités sont le merlu et le rouget, pour lesquels aucun des scénarios testés ne permet d'atteindre le FRMD en 2025, même si la biomasse augmente. L'experte scientifique conclut que la situation actuelle de l'effort de pêche causera la détérioration de nombreux stocks, et que les scénarios actuels ne permettront pas d'atteindre le FRMD en 2025 pour tous les stocks, mais un grand nombre d'entre eux mènera à une stabilisation ou à une augmentation de la biomasse. Enfin, elle rappelle que les scénarios sont des simplifications de la réalité, qui est bien plus complexe, et que l'histoire et la science nous ont montré qu'il faut des années avant de pouvoir observer les effets des limitations de l'effort.

Le coordinateur remercie l'intervenante et en profite pour préciser qu'il ne voulait pas critiquer l'Italie, il a seulement signalé qu'il faudrait une harmonisation au niveau européen, car il est difficile d'expliquer aux pêcheurs les différences entre les pays européens dans l'application des mesures. Jorge Campos, FACOPE, apporte son soutien à Mario Vizcarro, notamment quand on sait qu'un plan pluriannuel qui est parti comme un texte unique à appliquer dans toute la Méditerranée occidentale a en réalité été décliné de manière différente selon les lieux. Il s'agit sans aucun doute d'un bassin riche en spécificités, dont la présence de nombreux pays côtiers ayant des règles très différentes. Malgré ces difficultés pour la gestion, il signale que les données de la FAO montrent que la situation s'améliore en Méditerranée. Il est cependant difficile de comprendre comment les mesures de

gestion ont pu être décidées lors du Conseil des Ministres de décembre 2020 si la mise en œuvre n'est pas encore terminée, et surtout s'il n'a pas encore été possible d'en étudier les effets. M. Campos précise de plus qu'il faudrait aussi tenir compte de la pêche récréative qui a un impact sur les ressources démersales, même si elle ne fait pas usage d'équipements professionnels. Il rappelle le problème des délais serrés et l'impossibilité d'atteindre le FRMD pour toutes les espèces et toutes les zones.

José Maria Gallart, CEPESCA, estime que le Conseil des ministres qui s'est tenu en décembre dessine un nouveau scénario dans lequel on observe une sensibilité absolue concernant le sujet. Il rappelle que la PCP devrait reposer sur le fait d'atteindre un équilibre, mais qu'en réalité les avantages au niveau économique et social ne sont pas reconnus. En Espagne, la situation est critique surtout pour ce qui concerne l'application des réductions supplémentaires de l'effort de pêche en plus des deux mois de fermeture déjà en vigueur.

Alessandro Buzzi, WWF, remercie Clara Ulrich et rappelle l'intervention de Fabio Fiorentino de la veille : la définition d'effort de pêche dépasse le simple enregistrement des journées d'activité, car elle devrait également comprendre au moins l'engin et l'étendue des zones de prélèvement. L'augmentation de la sélectivité des engins, et l'identification des zones fermées à la pêche devraient s'ajouter à la réduction de l'effort. M. Buzzi termine en proposant de lancer des systèmes de gestion différents, sur la base du produit des activités de pêche, qui permettraient de stabiliser le marché et d'augmenter la valeur du produit.

Antonio Pucillo, ETF, pense que, depuis des années, on observe que l'évolution de la ressource n'est pas exclusivement due à l'activité de pêche. Les pêcheries italiennes, françaises et espagnoles sont proches de l'effondrement. En tant que représentant de la FLAI CGIL, il est contacté par des personnes qui gagnent 150 € par semaine. Un important problème social est en train de se faire jour et il est nécessaire de commencer à raisonner sur la manière d'optimiser le soutien de l'Europe aux entreprises. Pour ces raisons, ETF a demandé à rencontrer la DG EMPL pour affronter la question. Gilberto Ferrari, Federcoopescas, intervient pour faire à nouveau part de sa perplexité concernant l'adoption incessante de nouvelles mesures de gestion sans que leurs effets ne soient évalués au fur et à mesure.

Krstina Mislov, HGK, demande des explications sur les modèles utilisés pour évaluer l'état des stocks, étant donné que les débarquements sont une des variables les plus importantes, car leur quantité subira inévitablement une forte réduction en raison de la mise en œuvre du plan, et ce facteur doit être pris en compte.

Perrine Cuvilliers, OP DU SUD, présente les problèmes de mise en œuvre du plan de gestion 2021 concernant les équipages et la trésorerie. Elle précise que la fermeture de deux zones de 3000 km² devrait entraîner la baisse des captures du merlu : les pêcheurs ont beaucoup de mal à comprendre les mesures. Elle remercie Clara Ulrich pour sa présentation et insiste sur l'importance de poursuivre la gestion en régulant le nombre de journées de pêche, parce qu'en effet, il n'est pas permis d'augmenter la puissance du moteur, c'est-à-dire d'augmenter l'efficacité dans ce sens. La représentante de l'OP DU SUD demande pourquoi l'évaluation de l'impact des mesures adoptées en 2020 n'a pas été effectuée avant que des décisions ne soient prises pour les années suivantes.

Krstina Mislov, HGK, estime que, si les quotas sont un jour appliqués, quotas auxquels de nombreux pêcheurs méditerranéens sont opposés, il faudra faire très attention à leur attribution. Aux Îles Féroé et en Australie, les quotas ont été attribués uniquement aux plus grosses entreprises, et ont laissé pour compte de nombreux petits pêcheurs. Il est nécessaire de reconnaître la spécificité de la Méditerranée. Pour ce qui concerne le FRMD, même pour les anchois et les sardines, l'objectif est impossible à atteindre car ces deux espèces ont besoin de conditions environnementales et climatiques différentes pour la reproduction. Elles ne pourront pas atteindre toutes deux le FRMD si elles sont en concurrence pour les conditions environnementales.

Massimiliano Sardone, Uila pesca, souligne que Clara Ulrich a déclaré à plusieurs reprises que les mesures sont proposées sans que les résultats scientifiques ne soient disponibles. En l'espèce, les projections effectuées en ce moment se fondent sur 2019 et non sur 2020, alors que la pandémie a eu de nombreux impacts sur le secteur au cours de cette année.

Antonio Marzoa, Unacomar, rappelle que le secteur n'a jamais refusé les mesures visant à atteindre le RMD. Il reconnaît que certains pêcheurs sont plus habiles que d'autres, cependant il reste manifeste que la réduction de l'activité implique une réduction de l'impact sur la ressource. Il précise qu'il a été reconnu que les effets des mesures se voient après quelques années mais qu'entre-temps on risque de perdre le tissu territorial et professionnel. La pandémie devrait avoir mis en évidence le fait que la pêche est un secteur stratégique. Il rappelle que le MEDAC analyse également de nombreux facteurs ayant un impact sur la ressource en Méditerranée, en plus de la pêche. Il faut remercier les études qui abordent le sujet. Pour conclure, il indique qu'il y a besoin d'une politique de la pêche beaucoup plus constructive et que la hâte est mauvaise conseillère.

Valérie Lainé, DG MARE, pense qu'il est très important que le MEDAC discute en continu avec le CSTEP afin que les avis scientifiques soient toujours plus clairs. En effet, les campagnes en mer et les données scientifiques fournissent des informations qui permettront d'améliorer les avis scientifiques. La DG MARE demande de plus en plus que l'on approfondisse les aspects socio-économiques. La représentante de la DG MARE reconnaît en effet qu'il est nécessaire d'améliorer, en Méditerranée, les avis scientifiques et les informations socio-économiques. Le plan pluriannuel actuellement en vigueur a été adopté en 2019 et est le résultat d'un compromis politique qui a permis de s'adapter aux spécificités de la Méditerranée. Elle rappelle qu'initialement, le raisonnement s'appuyait sur l'application des quotas : on est en revanche arrivé par la suite au régime de l'effort de pêche. Tous les objectifs s'appliquent à 2025 : les mesures complémentaires ont permis d'établir un cadre qui permettra la dérogation à l'objectif du FRMD. La Commission applique simplement le cadre sur la base du meilleur avis scientifique. Il n'y a pas de situation d'antagonisme car il s'agit d'atteindre l'objectif de FRMD en établissant un équilibre entre les aspects environnementaux et socio-économiques. Le Commissaire a écouté les demandes de la Méditerranée pour trouver cet équilibre lors de la réunion qui s'est tenue mi-décembre. Le Conseil AGRIPÊCHE doit prendre les décisions à l'unanimité : ceci signifie que tous les ministres ont estimé que le plan convenu pouvait donner des résultats positifs. Le compromis a été négocié par la France et par l'Espagne, tandis que l'Italie était plus favorable à une réduction de 10 %. À la fin des négociations, le Conseil a adopté la valeur de 7,5 %, mais l'Italie a demandé une diminution plus

importante en vertu de ses compétences décisionnelles. Il est par conséquent nécessaire de continuer la mise en œuvre de ce plan, qui aura des effets positifs pour la ressource et la rentabilité des flottes : il ne faut pas oublier que, malgré toutes les réductions déjà appliquées cette année, les flottes sont encore rentables et il a été démontré que la rentabilité des flottes sera encore positive après l'application des mesures prévues jusqu'à fin 2025 dans le plan pluriannuel. La Commission est consciente de la crise du Covid-19 et l'a démontré en mettant en œuvre le plan, et au moyen d'outils adaptés de soutien du secteur. La seule possibilité est de continuer dans ce sens et de poursuivre le dialogue et la discussion sur ces sujets. Mme Lainé pense qu'il est nécessaire de laisser plus de temps à ce dossier, qui sera à nouveau abordé en octobre lors de la réunion du Conseil, et la Commission devra présenter sous peu une proposition. La représentante de la DG MARE demande que ces sujets soient abordés lors de la prochaine réunion du MEDAC, de manière très ciblée sur les propositions qui devront être présentées par la Commission. Un fonds européen sera par ailleurs attribué pour aider la restructuration de la flotte et la commercialisation, entre autres. Clara Ulrich reconnaît que les présentations du CSTEP sont un peu complexes et abstraites. Il ressort des scénarios que la situation économique sera meilleure en 2025 si le plan pluriannuel est appliqué. Les efforts affrontés aujourd'hui sont très lourds, mais se font dans l'espoir que l'on puisse encore pêcher en 2025. Elle reconnaît que de nombreux facteurs influencent la ressource, mais elle estime que le premier facteur d'impact en Méditerranée est la pêche. Dans les eaux du Nord, où l'on applique la réduction depuis 20 ans environ, les effets d'autres facteurs sur la ressource ressortent beaucoup plus par rapport à la pêche. La Méditerranée subira par ailleurs un impact toujours plus important du changement climatique, qui se traduira par une réduction supplémentaire des captures.

À la fin de son intervention, le coordinateur remercie Clara Ulrich pour sa présentation, les participants et les interprètes.

Acta del Focus Group Mediterráneo Occidental

Videoconferencia

17 de febrero de 2021

Asistentes: ver listado anexo

Documentos adjuntos: Presentación de las principales conclusiones del CCTEP y cuestiones relacionadas con el régimen de esfuerzo - Clara Ulrich

Coordinador: Mario Vizcarro

Mario Vizcarro abre la sesión de trabajo exponiendo el orden del día y solicitando la aprobación del acta de la anterior reunión del Focus group celebrada en línea el 27 de octubre de 2020; ambos se aprueban por unanimidad y sin ninguna solicitud de cambios.

El coordinador sigue con los trabajos recordando que el 15 y 16 de diciembre de 2020 se celebró el Consejo de Ministros de Agricultura y Pesca de Europa (AGRIFISH), donde se tomaron decisiones que afectan a la pesca demersal y se debatió la nueva reducción del 10% de los días de pesca, lo que supondría una disminución global del 40% para 2025. El coordinador señala que el sector no ve con buenos ojos esta reducción adicional, pues no ha venido acompañada ni de ayudas económicas a las empresas afectadas ni de la revisión del controvertido artículo 11 del Plan Plurianual del Mediterráneo Occidental sobre especies demersales. Señala que la PPC (Política Pesquera Común) no prevé medidas para mejorar la pesca de arrastre y cree que sería más conveniente trabajar para mejorar su sostenibilidad, en lugar de actuar de forma que desaparezca paulatinamente el sector. Reitera que esa reducción lineal del número de días conducirá inevitablemente a una disminución de la masa crítica del sector, sin alcanzar el objetivo de la FMSY (mortalidad por pesca según la captura máxima sostenible), puesto que existen otros factores que impactan en los recursos marinos, como el cambio climático o la contaminación, entre otros. También señala que, desde que se instituyó el MEDAC, se ha promovido la armonización de las medidas legislativas para el sector a nivel de los países europeos del Mediterráneo, pero el anexo del acuerdo alcanzado durante la reunión del Consejo de Ministros de diciembre de 2020 prevé que algunas medidas se apliquen en España y Francia, y otras en Italia. A continuación, lanza un llamamiento en favor de la armonización legislativa. Destaca que un barco pesquero de 18 metros del sur de Cataluña en julio y agosto no puede faenar por la veda; antes podía trabajar un total de 192 días al año, mientras que las medidas actuales ya han provocado una reducción a 174 días en 2020, cifra que se reducirá aún más a 160 días en 2021. Esta reducción no ha ido acompañada de ningún tipo de subvención o alivio económico y ninguna empresa puede sostener una reducción de esta magnitud. El impacto socioeconómico será inevitable y se perderán muchos puestos de trabajo. Concluye su introducción recordando que las decisiones que se toman a nivel europeo se basan en los resultados del CCTEP, razón por la cual se ha invitado a Clara Ulrich, presidenta del grupo de trabajo de expertos del CCTEP sobre el régimen de esfuerzo pesquero en el Mediterráneo Occidental.

Las intervenciones se abren con Gilberto Ferrari (Federcoopescas) que comparte todas las consideraciones del coordinador y señala que Italia está procediendo a la aplicación de las medidas previstas para 2021 en el Mediterráneo Occidental, especialmente en lo que respecta a las vedas adicionales. Expresa sus dudas sobre el comentario de Mario Vizcarro sobre la aplicación de un procedimiento diferenciado, ya que no cree que Italia haya sido favorecida de ninguna manera. Los días de faena, de hecho, se definieron después de una negociación que tuvo lugar en 2018 entre Roma y Bruselas, que había afectado a todos los GSAs alrededor de Italia, con el fin de enriquecer los planes de gestión con reglamentaciones, cargando en consecuencia el trabajo de los pescadores. Ahora se está a la espera de ver si se consiguen los objetivos marcados con el aumento de días de veda previsto para 2021, además de la veda que se viene aplicando desde hace años en Italia y las 10 zonas de cría establecidas como alternativa a la veda del apartado 1 del art.11 del plan plurianual. Ferrari reconoce, además, la importancia de la comparación y el diálogo constructivo mantenido hasta ahora con España y Francia. Considera que la gestión en el Mediterráneo basada en la reducción del número de días no permite reconocer las peculiaridades de la especie. Por último, indica que los modelos de gestión de la pesca deben considerar otros parámetros además de los días de pesca y que la sostenibilidad no debe ser sólo ecológica porque, tras la aplicación de todas estas medidas, la cuestión es quién se beneficiará de las poblaciones recuperadas.

A continuación, el coordinador cede la palabra a Clara Ulrich, representante del CCTEP, que agradece al MEDAC la invitación y recuerda que, antes de volver a trabajar en Francia, fue presidenta de todos los grupos de trabajo del Mediterráneo Occidental que se ocupaban de la gestión mediante la reglamentación del esfuerzo pesquero. El experto científico expone las diapositivas recordando que en 2018 se puso en marcha un reconocimiento de los lugares del mundo donde se intentó gestionar la pesca a través de un régimen de ordenación del esfuerzo: tras algunos intentos, tanto en las Islas Feroe como en Australia, se vieron obligados a volver al sistema de gestión a través de cuotas. Recientemente, en el Báltico y el Atlántico, se viene aplicando la gestión a través de la reglamentación del esfuerzo, pero junto con la gestión de los TAC, lo que ha demostrado la correlación entre la reducción del esfuerzo y la reducción de las capturas, con lo que la situación de las poblaciones mejora y se estabiliza. Ulrich insiste en la necesidad de entender si es mejor que la aplicación se realice en términos de reducción de horas o días de faena y también cómo se pueden considerar las diferencias entre los pescadores. En su presentación, Ulrich muestra gráficos que demuestran la falta de correlación entre la reducción del esfuerzo y la reducción de las capturas para alcanzar el RMSP, especialmente en los primeros años del plan de gestión. Reitera que los resultados evidentes requieren la aplicación de medidas durante un periodo de tiempo más largo, ya que sólo la aplicación de valores de esfuerzo significativamente más bajos permite alcanzar resultados apreciables. Cree que la mejor solución es una gestión basada en una combinación de cuotas y esfuerzo pesquero. En el Mediterráneo, no se ha observado ninguna correlación entre el esfuerzo pesquero y la mortalidad por pesca de ninguna especie, por lo que no se sabe qué ocurrirá con la nueva disminución del número de días de actividad. Otra dificultad es que es imposible estimar la capacidad de pesca de dos pescadores diferentes con el mismo número de días de faena

disponibles: un barco medio de entre 12 y 18 metros capturará unos 16 kg por día, mientras que un buque que pertenezca al mismo grupo podría ser más eficiente y capturar 60 kg.

Ulrich señala que existe una diferencia efectiva entre un pescador y otro para cada día de faena, debido esencialmente a las diferencias de zonas, a la innovación tecnológica, a la potencia de los motores y a la eficiencia en general. De hecho, ahora está claro que un día de pesca de hoy es mucho más eficiente que un día de pesca de hace 5 años. El temor es que pasará mucho tiempo antes de que se alcance el RMS. Clara Ulrich concluye que la mejor manera de medir el esfuerzo pesquero es en términos del número de horas de actividad asociadas a la localización precisa del sistema de localización de buques. A continuación, presenta los resultados del trabajo realizado en 2020 sobre la modelización de escenarios en el Mediterráneo Occidental. Se probaron entre 10 y 15 modelos, cuyos resultados se reflejan en el informe del CCTEP disponible en la página web, y en los que se consideraron diferentes niveles de reducción del esfuerzo, cambios de selectividad, reducción de la actividad pesquera también por artes distintos del arrastre, otras vedas, etc. Así, se pudo comprobar que los datos de que disponían los investigadores de este grupo de trabajo no eran los mismos en los que se habían basado las decisiones del plan de gestión. Ni siquiera fue posible entender si en 2020 se produjo una reducción real del esfuerzo: es una cuestión que debe aclararse. Un resumen de los resultados obtenidos está disponible en las transparencias adjuntas, en las que se puede observar que en las GSAs 1-2-5-6-7 las poblaciones más explotadas son la merluza y el salmonete, para las que ninguno de los escenarios analizados permite alcanzar el RMS en 2025, aunque se obtenga un incremento de la biomasa. Llega a la conclusión de que la situación actual del esfuerzo pesquero conducirá a un deterioro de muchas poblaciones y que los escenarios actuales no alcanzarán el RMS en 2025 para todos los stocks, pero muchos conducirán a una estabilización o a un aumento de la biomasa. Por último, recuerda que los escenarios son simplificaciones de la realidad, que es mucho más compleja, y que la historia y la ciencia demuestran que se necesitan años antes de poder observar los efectos de las limitaciones de esfuerzo.

El coordinador da las gracias a la ponente y aprovecha para aclarar que no es su intención criticar a Italia, sólo lamenta la falta de armonización a nivel europeo, porque es difícil explicar a los pescadores por qué a veces hay diferencias entre los países europeos en la aplicación de las medidas.

Jorge Campos (FACOPE) expresa su completo apoyo a Mario Vizcarro, sobre todo teniendo en cuenta que el plan plurianual, que nació como un texto único para ser aplicado en todo el Mediterráneo Occidental, en realidad ha adquirido diferentes formas en distintos lugares. Es ciertamente una cuenca llena de especificidades, entre ellas la presencia de muchos países costeros con normas muy diferentes. A pesar de estas complicaciones de gestión, los datos de la FAO muestran que la situación en el Mediterráneo está mejorando. Sin embargo, no está claro cómo ha sido posible decidir las medidas de gestión en el Consejo de Ministros de diciembre de 2020, si aún no se ha completado su aplicación y, sobre todo, no se han podido estudiar sus efectos. Campos también señala que hay que tener en cuenta que la pesca recreativa también tiene un impacto en los recursos demersales, aunque no utilice equipos profesionales. Reitera el problema de los plazos ajustados y la imposibilidad de alcanzar el RMS para todas las especies y todas las zonas.

José María Gallart (CEPESCA) considera que el Consejo de Ministros celebrado en diciembre ha dibujado un nuevo escenario mostrando una sensibilidad absoluta sobre el tema. Recuerda que la PPC debería basarse en la consecución de un equilibrio, pero en realidad no se reconocen los beneficios económicos y sociales. En España la situación es crítica, sobre todo por la aplicación de nuevas reducciones del esfuerzo pesquero, que se suman a los dos meses de veda ya en vigor.

Alessandro Buzzi (WWF) da las gracias a Clara Urlich y recuerda la intervención de Fabio Fiorentino del día anterior: la definición del esfuerzo pesquero va más allá del mero registro de los días de actividad, ya que debe incluir también al menos las artes y la extensión de las zonas de captura. El aumento de la selectividad de los artes y la identificación de las zonas cerradas a la pesca deberían complementar la reducción del esfuerzo. Buzzi concluye su intervención proponiendo la adopción de diferentes sistemas de gestión, basados en la producción, que permitan la estabilización del mercado y la posibilidad de aumentar el valor del producto.

Antonio Pucillo (ETF) cree que se ha demostrado durante años que la tendencia del recurso no se debe exclusivamente a la actividad pesquera. Las flotas italiana, francesa y española se hundieron. Como representante de FLAI CGIL, se ponen en contacto con él trabajadores que ganan 150 euros a la semana. Se está planteando un problema social importante y es necesario empezar a pensar en cómo optimizar las ayudas a las empresas que llegan desde Europa. Por estos motivos, ETF ha solicitado una reunión con la Dirección General de Trabajo para tratar el tema.

Gilberto Ferrari (Federcoopesca) interviene para reiterar la perplejidad sobre la continua adopción de nuevas medidas de gestión sin evaluar los efectos de las anteriores.

Krstina Mislov (HGK) pide que se aclaren los modelos utilizados para evaluar el estado de las poblaciones, ya que una de las variables más importantes son los desembarques, cuyas cantidades disminuirán inevitablemente de forma considerable debido a la aplicación del propio plan, y esto hay que tenerlo en cuenta.

Perrine Cuvilliers (OPduSud) señala los problemas de aplicación del plan de gestión 2021, tanto en lo que respecta a las tripulaciones como a la tesorería. Destaca que el cierre de dos zonas de 3.000 kilómetros cuadrados debería suponer una reducción de las capturas de merluza: a los pescadores les resulta muy difícil entender las medidas adoptadas. Agradece a Urlich la presentación e insiste en la importancia de continuar la gestión con la reglamentación del número de días de faena, porque de hecho no se permite incrementar la potencia de los motores y, por lo tanto, aumentar la eficiencia en este sentido. Pregunta por qué no se evalúa el impacto de las medidas adoptadas en 2020 antes de tomar decisiones sobre los años siguientes.

Krstina Mislov (HGK) cree que, si algún día se aplican las cuotas, una medida a la que se oponen muchos pescadores en el Mediterráneo, habrá que prestar mucha atención a las modalidades de reparto. Tanto en las Islas Feroe como en Australia las cuotas se asignaron sólo a las empresas más grandes, con lo cual se perdió a muchos pequeños pescadores. Hay que reconocer las especificidades del Mediterráneo. En cuanto al RMS, incluso en el caso de la sardina y la anchoa, es imposible que sea un objetivo alcanzable porque las dos especies tienen condiciones ambientales y climáticas diferentes para la reproducción. Ambas no pueden alcanzar el RMS si compiten de alguna manera por las condiciones ambientales.

Massimiliano Sardone (Uila pesca) señala que Clara Urlich ha dicho en varias ocasiones que se proponen medidas sin disponer de resultados científicos. En este caso, las proyecciones que se están realizando ahora se basan en 2019 y no en 2020, año en el que la pandemia tuvo un impacto muy elevado en el sector.

Antonio Marzoa (Unacomar) recuerda que el sector nunca ha rechazado las medidas destinadas a alcanzar el RMS. Reconoce que algunos pescadores son más hábiles que otros, pero sigue siendo evidente que la disminución de la actividad significa reducir el impacto sobre el recurso. Subraya que se ha reconocido que los efectos de las medidas son visibles al cabo de unos años, pero mientras tanto se corre el riesgo de perder tejido territorial y laboral. La pandemia debería haber dejado claro que la pesca es un sector estratégico. Recuerda que el MEDAC también está analizando los múltiples factores que, además de la pesca, afectan al recurso en el Mediterráneo. Hay que agradecer estos estudios que abordan esta cuestión. Concluye diciendo que es necesaria una política pesquera mucho más constructiva y que las prisas son malas consejeras.

Valerie Lainé (DG MARE) considera muy importante que el MEDAC mantenga conversaciones continuas con el CCTEP para que los dictámenes científicos sean cada vez más claros, ya que las campañas en el mar y los datos científicos proporcionan información que permite mejorar los dictámenes científicos. La DG MARE pide constantemente que se profundice en los aspectos socioeconómicos, porque está claro que hay que mejorar tanto el asesoramiento científico como la información socioeconómica. El plan plurianual ahora en vigor se adoptó en 2019 y fue el resultado de un compromiso político, que permitió la adaptación a las especificidades del Mediterráneo. Recuerda que al principio el razonamiento se basaba en la aplicación de cuotas, pero al final se decidió por el régimen de esfuerzo pesquero. Todos los objetivos se aplican hasta 2025: las medidas complementarias han permitido establecer un marco que permitirá una excepción al objetivo de RMS. La Comisión se limita a aplicar el marco sobre la base de los mejores dictámenes científicos. No hay antagonismo porque se trata de alcanzar el objetivo del RMS logrando un equilibrio entre los aspectos medioambientales y socioeconómicos. El Comisario escuchó lo que pedía el Mediterráneo para encontrar este equilibrio en la reunión celebrada a mediados de diciembre. El Consejo AGRIFISH tiene que tomar las decisiones por unanimidad, lo que significa que todos los ministros pensaron que el plan consensuado podía dar resultado. El compromiso fue negociado por Francia y España, mientras que Italia era más partidaria de la reducción del 10%. Al final de la negociación, el Consejo adoptó el 7,5%, pero Italia pidió una reducción mayor, dentro de sus poderes de decisión. Por lo tanto, es necesario continuar con la aplicación de este plan, que tendrá efectos positivos para el recurso y para la rentabilidad de las flotas. Hay que tener en cuenta que, a pesar de todas las reducciones ya aplicadas este año, las flotas siguen siendo rentables y se ha demostrado que lo seguirán siendo incluso después de la aplicación de lo previsto hasta 2025 a través del plan plurianual. La Comisión es consciente de la crisis generada por Covid y lo ha demostrado con la aplicación del plan y con herramientas adecuadas para respaldar al sector. La única opción es seguir en esta dirección, continuando con la discusión y el debate sobre estos temas. La Sra. Lainé considera que hay que dar más tiempo a este expediente, que se volverá a debatir en la reunión del Consejo de octubre, y que la Comisión debería hacer una propuesta en breve. La

representante de la DG MARE pide que en la próxima reunión del MEDAC se aborden estas cuestiones de forma muy concreta en relación con las propuestas que debe hacer la Comisión. También habrá un fondo europeo para ayudar a la reestructuración de la flota, la comercialización, etc.

Ulrich reconoce que las presentaciones del CCTEP son un poco complejas y abstractas. Los escenarios muestran que la situación económica en 2025 será mejor si se aplica el plan plurianual. Los esfuerzos que hay que realizar hoy son muy exigentes, pero la esperanza es que en 2025 se pueda seguir pescando. Reconoce que hay muchos factores que afectan al recurso, pero cree que el principal factor de impacto en el Mediterráneo es la pesca. En los mares del norte, donde la reducción se aplica desde hace unos 20 años, los efectos de otros factores sobre el recurso emergen mucho más que la pesca. Además, el Mediterráneo sufrirá cada vez más el impacto del cambio climático, con una mayor reducción de las capturas.

Al final de la intervención, el coordinador clausura los trabajos agradeciendo la presentación a Clara Ulrich, así como la participación de los asistentes y la labor de los intérpretes.

